1946/2003

Un’immagine dell’Italia

Mostra di una mostra sulla Resistenza

MOSTRA
di
B O R D E A U X

Novembre – Dicembre 1946

INSMLI, Fondo Mostra di Bordeaux. Fotografo Begotti di Milano

Nous autres Italiens, nous n'oublions pas. Songez à Matteotti: nous n'étions pas libres. Nous n'avons pas voulu la guerre: les fascistes mêmes le savaient. Dans la fumée des maisons incendiées et des pelotons d'exécutions, notre jeunesse a cherché dans la vie maquisarde la dignité après tant de hontes. Laissez parler nos morts et les communiqués allemands. Notre liberté, cette rebelle, est née au soleil, sur les montagnes.

Il testo, come in quasi tutti i pannelli, è riprodotto fotograficamente. In questo caso sono state evidenziate in colore rosso alcune parole

Traduzione:
Noi italiani non dimentichiamo. Pensate a liberi. Noi non abbiamo Matteotti: noi non eravamo voluto la guerra: gli stessi fascisti lo sapevano. Nel fimo delle case incendiate e dei plotoni d'esecuzione, la nostra giovinezza ha cercato nella via partigiana la dignità dopo tanto disonore. Lasciate parlare i nostri morti e i comunicati tedeschi. La nostra libertà, questa ribelle, è nata al sole, sulle montagne.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Gruppo di operai con le braccia incrociate. Collage fotografico realizzato per evocare gli scioperi avvenuti nelle fabbriche a partire dal marzo 1943. Le immagini utilizzate sono un profilo di edifici di una fabbrica e quella di un gruppo di operai, entrambe realizzate in tutta probabilità dopo la fine della guerra. Il collage (già realizzato in forma leggermente diversa per il pannello 11 della mostra di Parigi, fotografato e ritoccato) venne ampiamente riproposto come un originale fotografico da varie agenzie fotografiche..
Il testo è dipinto a tempera sul collage fotografico.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
Per Mussolini: braccia incrociate. Nell'agosto 1942 – quando la guerra fascista nutriva ancora delle speranze di vittoria – ecco cominciare gli scioperi degli operai di Milano, di Torino, di Asti e di Modena.
Italia del Nord 1942: 2 scioperi al mese. 1943: 5 scioperi al mese

25 juillet 1943

Toutes les places d'Italie sont noires de foule; la Place de Venise à Rome est la seule déserte: le fascisme s'est écreulé. Au mécontentement populaire, à la propagande clandestine, aux grèves ouvrières s'est ajouté le fardeau des défaites militaires, qui a mis le régime en crise Voici l'arrestation de Mussolini, voici le Gouvernement Badoglio. Les méres pleurent de joie, car la fin du fascisme semble signifier la fin de la guerre.

In alto:
Roma, 26 luglio 1943. Pattuglie di militari italiani presidiano Palazzo Venezia nelle ore successive alla diffusione dell'annuncio della destituzione di Mussolini. L'immagine sembrerebbe scattata di nascosto dalle finestre del palazzo di fronte. La didascalia tra le due immagini spiega «Roma. Piazza Venezia, i palazzi del dittatore: il vuoto con i soldati»

In basso:
Roma 26 luglio 1943. Manifestazione popolare avvenuta in via del Plebiscito. L'immagine venne ritoccata sostituendo i ritratti di Badoglio e di Vittorio Emanuele III rispettivamente con le scritte «W l'Italia». «W Matteotti». La didascalia tra le due immagini conclude «Le altre piazze: la folla con le sue parole e i suoi ricordi»

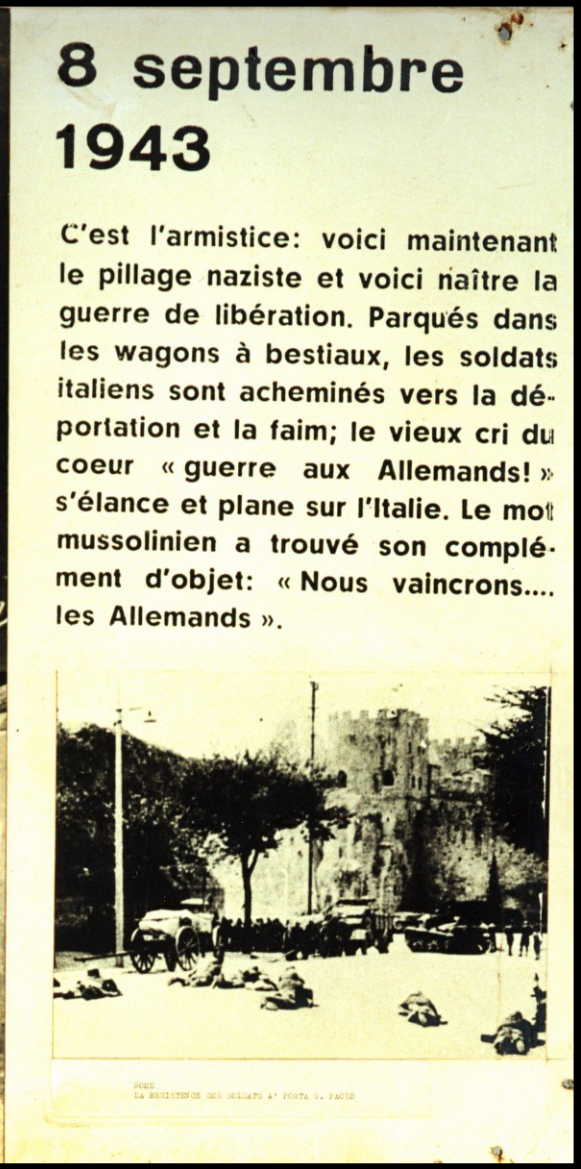
Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
25 luglio 1943 – Tutte le piazze d'Italia sono nere di folla; Piazza Venezia a Roma è la sola deserta: il fascismo è crollato. Allo scontento popolare, alla propaganda clandestina, agli scioperi operai s'è aggiunto il fardello delle sconfitte militari, che hanno messo il regime in crisi. Ecco l'arresto di Mussolini, ecco il Governo Badoglio. Le madri piangono di gioia, perché la fine del fascismo sembra significare la fine della guerra

In alto: Soldati italiani catturati dai tedeschi e inviati nei campi di prigionia. La fotografia, scattata probabilmente da un operatore militare tedesco, venne ritoccata aggiungendo la scritta «Polen» sul fianco del vagone, a indicare in modo inequivocabile la destinazione di quei convogli

In basso a sinistra: Una scritta con la parola d'ordine fascista «Vinceremo» corretta dall'aggiunta «i Tedeschi». Il carattere di questa integrazione lascia supporre che sia un intervento operato a beneficio dello stesso fotografo. L'immagine si collega infatti a una serie di istantanee, scattate a Milano, aventi come soggetto scritte antifasciste

In basso a destra: Roma, 10 settembre 1943. I dragoni della «Genova cavalleria» schierati su viale Giotto nei pressi di Porta San Paolo si apprestano a sostenere l'attacco da parte dei Tedeschi. La didascalia sottolinea «Roma. La Resistenza dei soldati a Porta San Paolo»



8 septembre 1943

C'est l'armistice: voici maintenant le pillage naziste et voici naître la guerre de libération. Parqués dans les wagons à bestiaux, les soldats italiens sont acheminés vers la déportation et la faim; le vieux cri du coeur « guerre aux Allemands! » s'élance et plane sur l'Italie. Le mot mussolinien a trouvé son complément d'objet: « Nous vaincrons.... les Allemands ».

ROME
LA RESISTENCE DES SOLDATS A' PORTA S. PAOLO

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
8 settembre 1943 – E' l'armistizio: ecco ora il saccheggio nazista ed ecco nascere la guerra di liberazione. Ammucchiati nei carri bestiami, i soldati italiani sono condotti verso la deportazione e la fame; l'antico grido «guerra ai Tedeschi!» erompe dal cuore e plana sull'Italia. La parola mussoliniana ha trovato il suo complemento oggetto: «Vinceremo… i Tedeschi».

La carta segnala tutti i luoghi dove si ebbero scontri armati con i tedeschi. La geografia di questa prima resistenza appare assai incompleta. Manca ad esempio la segnalazione dei numerosi episodi di resistenza avvenuti in Puglia – in particolare nell'area di Barletta –, a Livorno, a Piombino, all'Elba, a Parma e nell'area di Gorizia, mentre risultano sovrarappresentate altre situazioni in Calabria e nella penisola Calcidica.
La didascalia risulta più articolata rispetto a quella del pannello 18 della mostra di Parigi; al contrario scompare dal pannello l'enfatizzazione delle vicende avvenute in Corsica, che a Parigi avevano suscitato perplessità.
Le aree segnalate sono tracciate a tempera colorata sulla riproduzione fotografica della carta geografica.

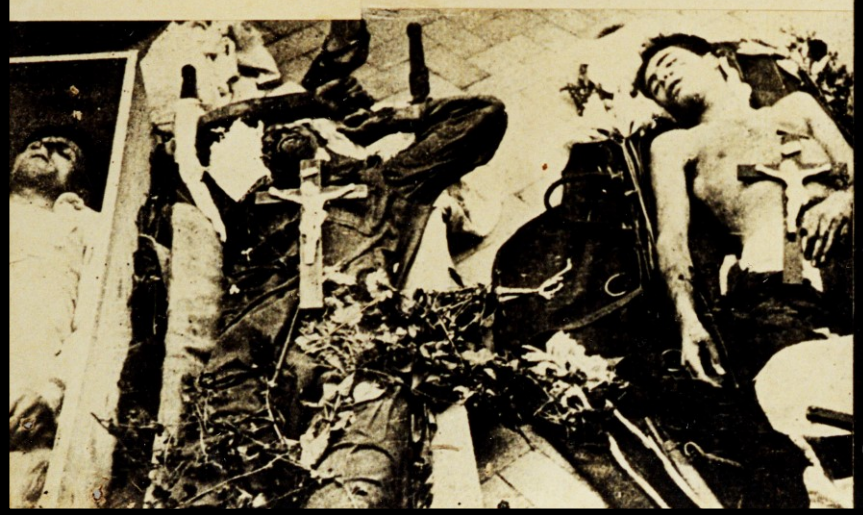
Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
In numerose località, l'antica ostilità contro i Tedeschi fa vincere le incertezze del momento. Alcune unità dell'Esercito dislocate in Jugoslavia, in Albania, a Corfù, a Rodi, a Kos scelgono la via della lotta senza speranza e attaccano risolutamente i Crucchi

La didascalia comune spiega: «le ultime ore dei tedeschi a Napoli. La città, il popolo»

In alto:
Panoramica della città con la zona portuale in fiamme. La fotografia è stata scattata dopo un bombardamento alleato.

In basso:
Napoli, Palestra del Liceo Sannazzaro, 2 ottobre 1943. Da sinistra: Vincenzo Variale, Alfonso Sommella e Adolfo Pansini uccisi dai Tedeschi nel vigneto Pezzalonga il 30 settembre, durante l'insurrezione della città.



Naples

Naples est la ville du soleil; elle a conquis sa liberté en surgissant de l'ombre et des ruines et en combattant au soleil, face à l'ennemi. Le 28 Septembre 1943 une bombe lancée contre un motocycliste allemand mit le feu à la rébellion. On combattit ensuite pendant quatre jours sans relâche, les enfants, les femmes contre les soldats, la foule contre les tanks. Les premières troupes alliées trouvérent la ville libre et deux cent soixante-quatorze Italiens morts dans les rues.

274 morts

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
Napoli – Napoli è la città del sole; ha conquistato la sua libertà sorgendo dall'ombra e dalle rovine e combattendo al sole, di fronte al nemico. Il 28 settembre 1943 una bomba lanciata contro un motociclista tedesco accese il fuoco della rivolta. Si combatté senza sosta per quattro giorni di fila, i bambini, le donne contro i soldati, la folla contro i carri armati. Le prime truppe alleate trovarono la città libera e 274 italiani morti nelle strade.

A sinistra:
Le ossa dei militari italiani fucilati a Cefalonia e sepolti in una fossa comune. Per sottolineare le dimensioni del massacro su parte dell'immagine fotografica è stata sovraimpressa una macchia rossa i cui contorni corrispondono al profilo dell'Isola. La cifra dei caduti della Divisione «Acqui», che sul pannello è dipinta a tempera, viene oggi stimata in circa 9400 uomini (sugli oltre 11000 che la componevano) inclusi i prigionieri fatti dai Tedeschi e imbarcati per essere internati nei campi di prigionia e morti nelle navi naufragate a causa delle mine.

A destra:
Riproduzione fotografica della carta dell'isola di Cefalonia, con evidenziato lo schieramento della Divisione «Acqui» al 9 settembre 1943

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
Cefalonia – A Cefalonia la Divisione «Acqui» combatte per quattro giorni contro forze tedesche preponderanti. Le rappresaglie: quattro ore di mitragliamento. Tutti gli ufficiali fucilati, otto alla volta ; i soldati decimati, otto alla volta. Quattro ore ininterrotte di fuoco contro la nostra carne.

In alto: L'esplosione della corazzata *Roma* colpita da una bomba radioguidata lanciata da un aereo tedesco. La didascalia precisa: «In rotta verso l'Italia la corazzata Roma è silurata e affondata dalla Luftwaffe». Si tratta dell'unica immagine dell'affondamento della nave fino a quel momento conosciuta. Un'ampia sequenza dell'attacco verrà pubblicata solo nel 1947 dal settimanale *Oggi* (n. 8, 25 febbraio, pp. 12-13). La scritta sovrapposta da il dato dei caduti nell'affondamento: 1500 morti. In realtà furono 1393, di cui 200 del Comando forze armate da battaglia in quel momento imbarcati sulla nave.

In basso: «La flotta italiana raggiunge Malta», in una immagine scattata con tutta probabilità da un fotografo inglese.

Da notare le cifre indicate nella tabella: la sottolineatura del contributo dato dalle forze armate italiane agli Alleati dopo l'8 settembre è diretta soprattutto ai francesi, in virtù delle polemiche sulle vicende della flotta risalenti al 1940 (armistizio Italia-Francia) e al 1942

la marine

Le 9 Septembre 1943, la flotte italienne échappe aux nazi-fascistes et atteint la base anglaise de Malte. Elle sera pendant près de deux ans un instrument précieux et généreux de guerre pour les Alliés.

Situation de la flotte	Unité en service à la date du 8 sept. 1943		Unité perdues après la date 8 sept. 1943	
	n.	tonnes	n.	tonnes
Cuirassés .	7	199.488	2	58.622
Crois. clas. A	2	20.000	2	20.000
Crois. clas. B	10	56.817	1	3.184
Contre-torp.	22	34.289	11	15.929
Torpeilleurs	32	21.552	17	11.933
Torp. escorte	13	13.920	6	6.390
Corvettes . .	25	16.500	6	3.960
Sous-marins	63	38.888	26	15.425
		401.454		135.443

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:

La marina – Il 9 settembre 1943, la flotta italiana scappa ai nazifascisti e raggiunge la base inglese di Malta. Sarà per quasi due anni uno strumento di guerra prezioso e generoso per gli Alleati.

Nella tabella, riga in alto: Situazione della flotta/Unità in servizio alla data dell'8 settembre 1943/Unità perdute dopo la data dell'8 settembre 1943; colonna: Corazzate/Incrociatori classe A e B/e Cacciatorpediniere/Torpediniere/Torpediniere scorta/ Corvette/Sottomarini

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Il volume *La Resistenza italiana*, edito dal CVL (Corpo volontari della libertà) nel 1949), propone l'immagine con la seguente didascalia: «Un iugoslavo e un italiano, partigiani, onorano un compagno caduto».

Nel pannello n. 48 della mostra di Parigi l'immagine era stata proposta con una cifra dei morti pari a 45000.

L'indicazione del numero dei morti è dipinta a tempera.

Traduzione:
Morti 21.000 – I nostri soldati nei Balcani
Nei Balcani, la storia dei nostri soldati si confonde con quella dei partigiani albanesi, greci e jugoslavi, loro compagni nella lotta contro i Crucchi, fino alla vittoria

In alto a sinistra: Copia di un manifesto stampato su fondo rosso, il cui testo è il seguente: *Manifesto del Comando del 2° Corpo dell'E.P.L.J. pubblicato in Montenegro dal Comando Partigiano Jugoslavo nei primi giorni del novembre 1943. Comunicato del Comando del 2° Corpo d'Armata dell'E.P.L.J. della Jugoslavia. 13 ottobre 1943, l'Italia ha dichiarato guerra alla Germania. Grazie a questa dichiarazione di guerra e al fatto che l'Italia è stata ammessa nel numero degli Alleati dalla coalizione anglo-americana, la sua posizione internazionale è cambiata. Tutte le unità italiane che si trovavano in Jugoslavia – salvo quelle puramente fasciste . Si sono unite all'armata popolare di liberazione e alle unità partigiane della Jugoslavia. La maggior parte di queste unità si sono dichiarate a favore della lotta contro l'oppressore tedesco e il fascismo. Firmato: Il Comandante Maggiore generale Peko Dapcevic.*

→ *segue*

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:

Abbiamo avuto nei Balcani due divisioni regolarmente costituite. La «Garibaldi» e l'«Italia», senza contare i battaglioni «Gramsci» e «Matteotti» e le formazioni locali. La cifra dei morti costituisce da sola un degno ricordo degli Italiani caduti laggiù per salvare il nostro onore.

→ *segue*

Affiche du Commandement du 2e Corps de l'E. P. L. J. publiée au Montenegro par le Commandement Partisan Yougoslave aux premiers jours de novembre 1943.

COMMUNIQUÉ

du Commandement du 2e Corps d'armée du E. P. L. J. de la YOUGOSLAVIE

Le 13 octobre 1943, l'Italie a déclaré la guerre à l'Allemagne. Grâce à cette déclaration de guerre et au fait que l'Italie a été admise dans le nombre des Alliés par la coalition anglo-américaine, sa position internationale est changée. Toutes les unités italiennes qui se trouvaient en Yougoslavie — sauf celles purement fascistes — se sont ralliées à l'armée populaire de libération et aux unités partisanes de Yougoslavie. La plupart de ces unités se sont déclarées pour la lutte contre l'oppresseur allemand et le fascisme.

Signé : Le Commandant-Major Général,
PEKO DAPCEVIC.

PENDANT LE FAROUCHE NETTOYAGE ALLEMAND DE L'AUTOMNE 1942

LES ITALIENS EN ACTION POUR LA LIBERATION DE ZAGREB

TREVISO
L'HOMMAGE DES MISSIONS ALLIÉES AUX HOMMES DE LA DIVISION "ITALIA"

Nous avons eu dans les Balkans deux divisions régulièrement constituées. La « Garibaldi » et l'« Italia », sans compter les bataillons « Gramsci » et « Matteotti » et les formations locales. Le chiffre des morts constitue à lui seul un digne souvenir des Italiens tombés là-bas pour sauver notre honneur.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

In alto a destra:
Nel volume *La resistenza italiana* (cit.) l'immagine è così identificata:. *23 agosto 1944. Montenegro. Reparti della Divisione «Garibaldi» al guado di Komarnika.*

La didascalia apposta nel pannello spiega invece: *Durante le feroci tedesche dell'autunno 1942.*

Al centro:
Si tratta di una immagine *degli Italiani in azione per la liberazione di Zagabria*

In basso a sinistra
La didascalia identifica il soggetto come *Treviso: l'omaggio delle missioni alleate agli uomini della divisione «Italia».*

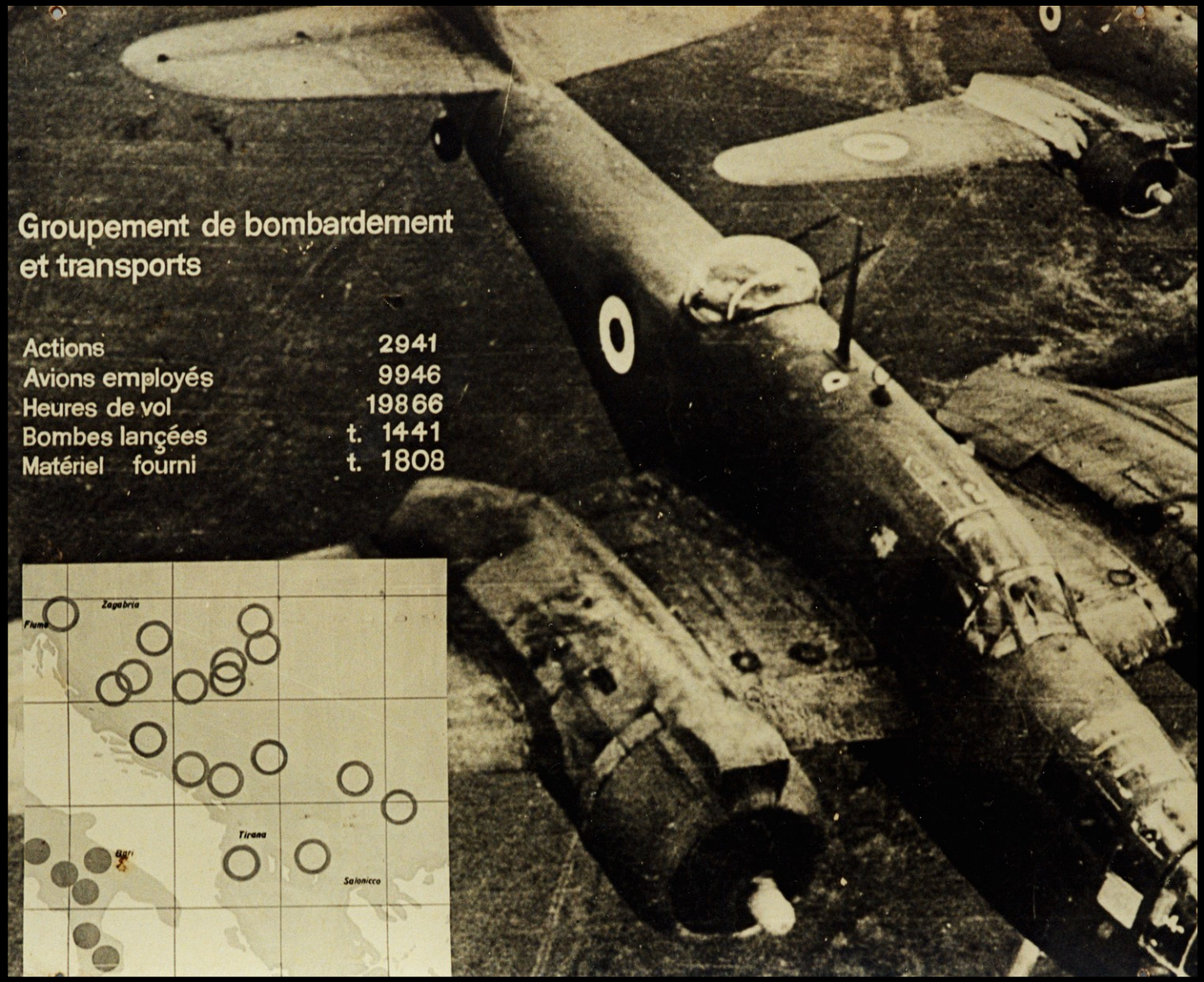
Il volume *La resistenza italiana* (cit.) precisa: Udine, giugno 1945. In rappresentanza del Comando della Ottava armata, un ufficiale inglese elogia gli ufficiali della Divisione «Italia» rimpatriati dopo 20 mesi di guerra partigiana

Una formazione di aerei in volo.

Il pannello è analogo al n. 66 della mostra di Parigi, che riportava le stesse informazioni con l'aggiunta di un titolo esplicativo: *L'aviazione partecipa particolarmente alle operazioni nei Balcani.*

Inserita nell'immagine in forma di collage fotografico c'è una carta dell'Italia meridionale e dei Balani con indicate le basi aeree (cerchi pieni) e gli obiettivi (cerchi vuoti)

Traduzione:
Gruppo di bombardamento e trasporti
Azioni 2941, Aerei impiegati 9946, Ore di volo 19866, Bombe lanciate 1441 tonnellate, Materiale fornito 1808 tonnellate.



Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

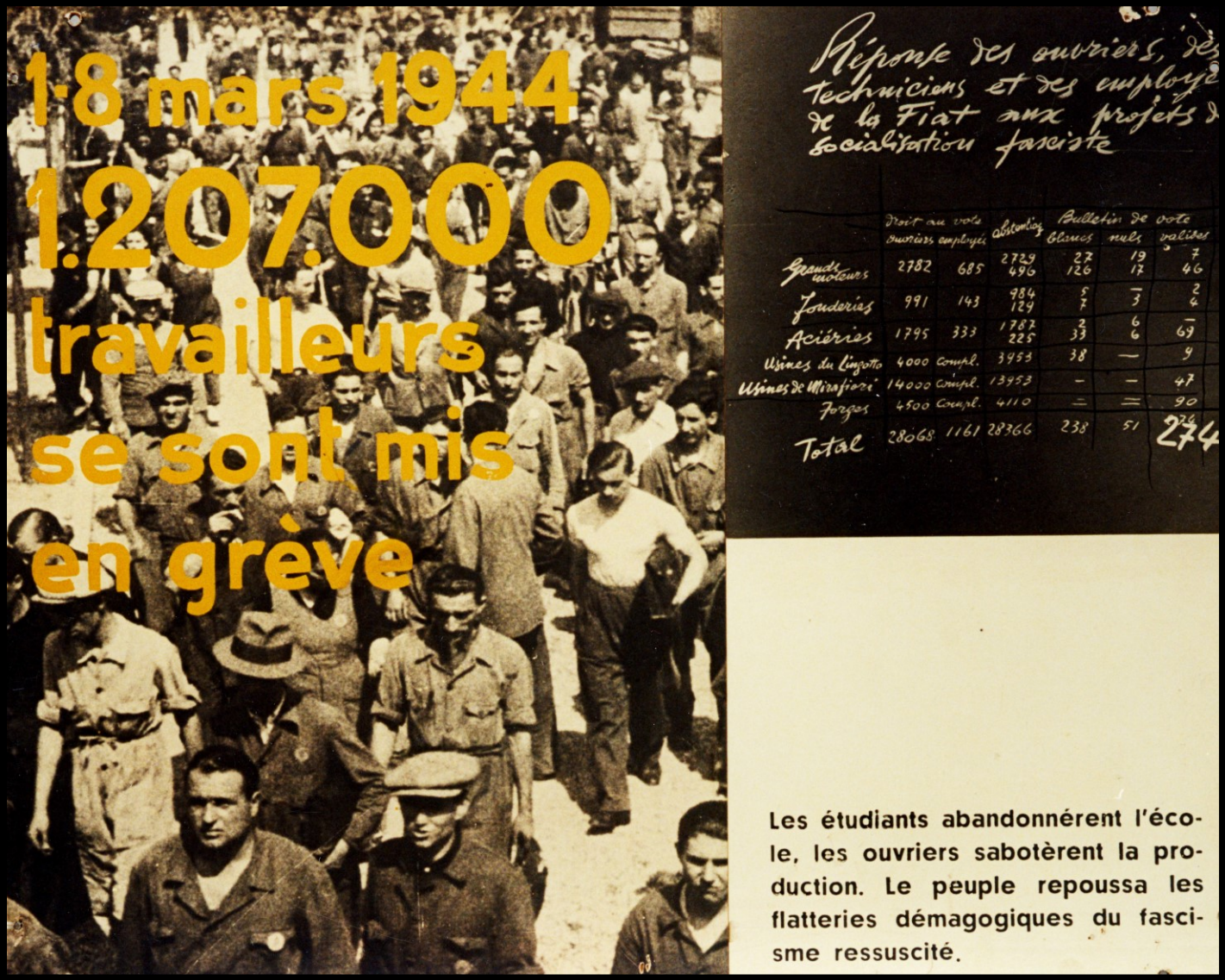
Una vecchia scritta inneggiante al Duce (*Dux*) e a Hitler (con fascio littorio in mezzo) a cui è stata sovraimpressa la scritta «W il CLN», il Comitato di liberazione nazionale, ovvero l'organo clandestino di coordinamento politico e di governo delle forze della Resistenza

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Operai che si apprestano a uscire da una fabbrica. La fotografia è stata scattata dopo la liberazione.

Di particolare interesse è la scelta comunicativa usata da chi allestisce il pannello, ricorrendo alla riproduzione fotografica del prospetto relativo alla partecipazione delle maestranze della FIAT alle elezioni dei rappresentanti degli organisti previsti dalla socializzazione delle aziende avanzata dai fascisti. Esso compare tracciato a mano, per suggerire l'immediatezza delle informazioni e la riproduzione di un documento originale, ma soprattutto – e questo appare però del tutto improbabile – scritto in lingua francese. In realtà il prospetto corrispondeva alla traduzione di un volantino a stampa clandestino della Federazione comunista torinese, diffuso nel marzo 1945, che era stata presentata accanto alla riproduzione dell'originale nel pannello n. 27 della mostra di Parigi.

Il titolo con i dati è dipinto a tempera.



Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
18 marzo 1944 – 1207000 lavoratori si sono messi in sciopero
Gli studenti abbandonarono la scuola, gli operai sabotarono la produzione. Il popolo rispinse le lusinghe demagogiche del fascismo resuscitato.

A sinistra:
Ricostruzione di un sabotaggio al sistema frenante dei tram di Milano. La fotografia è stata scattata dopo la liberazione.

In alto a destra:
Operaio al lavoro si di un tornio. Sovraimpresso è il titolo della tabella sottostante: *Produzione di bossoli per granate*. Sotto è l'istogramma con i dati relativi al *Massimo della capacità di produzione mensile*, al *Programma di produzione della direzione tedesca* e alla *Produzione realmente effettuata* nelle *Officine Innocenti di Milano* dal settembre 1943 all'aprile 1945.

Il titolo *SAP* è stato dipinto a tempera

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
SAP
Sabbia negli ingranaggi, pallini da caccia nelle orecchie dei muli, esplosivo sotto i ponti. «Non un uomo, non una macchina per la Germania!». Questa era la parola d'ordine dei «SAP» (Squadre d'azione patriottica)

Fotografia del rinvenimento dei cadaveri delle vittime di un eccidio. Il volume *La Resistenza* italiana propone l'immagine con la seguente didascalia*: Il «ritorno alla terra» dei contadini di Forlì che avevano dato aiuto a ex prigionieri alleati*.
L'immagine, scattata da un operatore militare alleato, compariva nel pannello n. 16 della mostra di Parigi, recando riprodotta fotograficamente in calce la seguente ampia nota d'agenzia in italiano: «Nei presso di Forlì i nazisti hanno seviziato ed ucciso sette contadini in presenza delle famiglie. Poi hanno ucciso anche le mogli dei sette contadini che erano andate per raccogliere le salme.

Il titolo è dipinto a tempera

Traduzione:
La popolazione.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Dans les campagnes, les prisonniers alliés fugitifs trouvent un gîte et du pain. C'est pourquoi les Boches distribuent la corde et le plomb. A Forlì, patrie des Mussolini, sept paysans sont torturés et massacrés en présence de leurs familles. Leurs femmes accourent recueillir les cadavres: on les fusille sur place, sur les morts.

GAP

Fascistes et Allemands haïssaient les bicyclettes.
Dans les villes, c'était l'instrument habituel des « Gap », pour l'action rapide, pour la justice sommaire contre l'espion, contre le sbire, contre le chef fasciste. Le « Gap » passait à bicyclette, abattait, disparaissait courbé sur son guidon.

Due ciclisti. La fotografia riprende in realtà un'istantanea di impianto esclusivamente estetizzante.
All'immagine è sovrapposta, e composta con la tecnica del collage, la riproduzione fotografica di un articolo di giornale dedicato alla uccisione del commissario federale di Milano Aldo Resega da parte dei Gruppi di azione patriottica.
La riproduzione è accompagnata dalla seguente didascalia: *Resega, l'autorità più alta e più esecrata del fascismo a Milano, è stato giustiziato da un GAP nel cuore stesso della città*

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

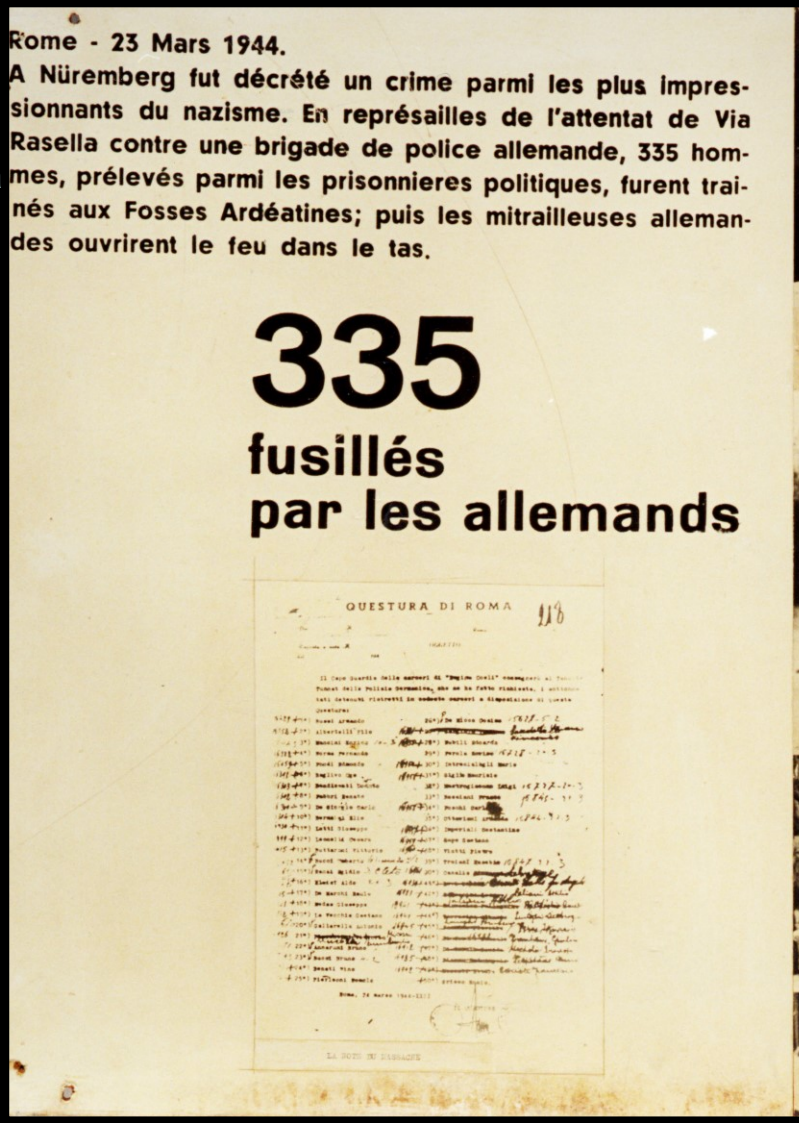
Traduzione:
Nelle campagne, i prigionieri alleati fuggitivi trovano un rifugio e del pane. E' perché i Crucchi distribuiscono la corda e il piombo. A Forlì, patria di Mussolini, sette contadini sono torturati e massacrati in presenza delle loro famiglie. Le loro mogli accorrono a raccogliere i cadaveri: le si fucila sul posto, sui morti – GAP - Fascisti e tedeschi odiavano le biciclette. Nelle città era il mezzo abituale dei «Gap», per l'azione rapida, per la giustizia sommaria contro la spia, contro lo sbirro, contro il capo fascista. Il «Gap» passava in bicicletta, colpiva , spariva curvo sul suo manubrio

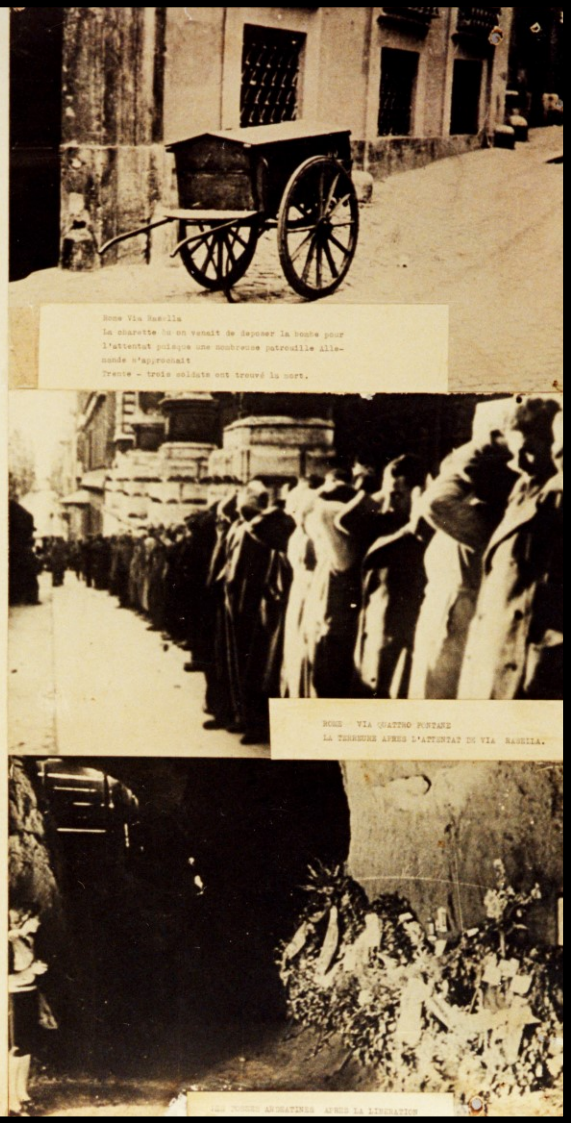
In alto: Immagine di un carrettino per il trasporto dell'attrezzatura della Nettezza urbana di Roma, del tipo utilizzato per nascondere la bomba collocata in via Rasella. La didascalia narra l'accaduto: *Roma. Via Rasella. La carretta NU dove è stata collocata la bomba per l'attentato mentre un numeroso pattuglione tedesco si avvicinanava.*

Al centro: Roma, 23 marzo 1944. In via delle Quattro fontane, di fronte alla cancellata di Palazzo Barberini, sono radunati tutti i civili rastrellati nella zona dopo l'attentato compiuto dai partigiani in via Rasella. L'immagine è scattata da un fotografo italiano, probabilmente del battaglione Barbarico della X Mas, La didascalia è lapidaria: *Roma. Via Quattro fontane. Il terrore dopo l'attentato di via Rasella*

In basso a destra: All'ingresso delle *Fosse Ardeatine dopo la liberazione* una donna prega di fronte al muro dove sono state collocate fotografie degli uccisi, messaggi e corone di fiori.

In basso a sinistra: Riproduzione fotografica della lista dei prigionieri consegnati ai tedeschi per la rappresaglia. La didascalia definisce il documento *la lista del massacro.*



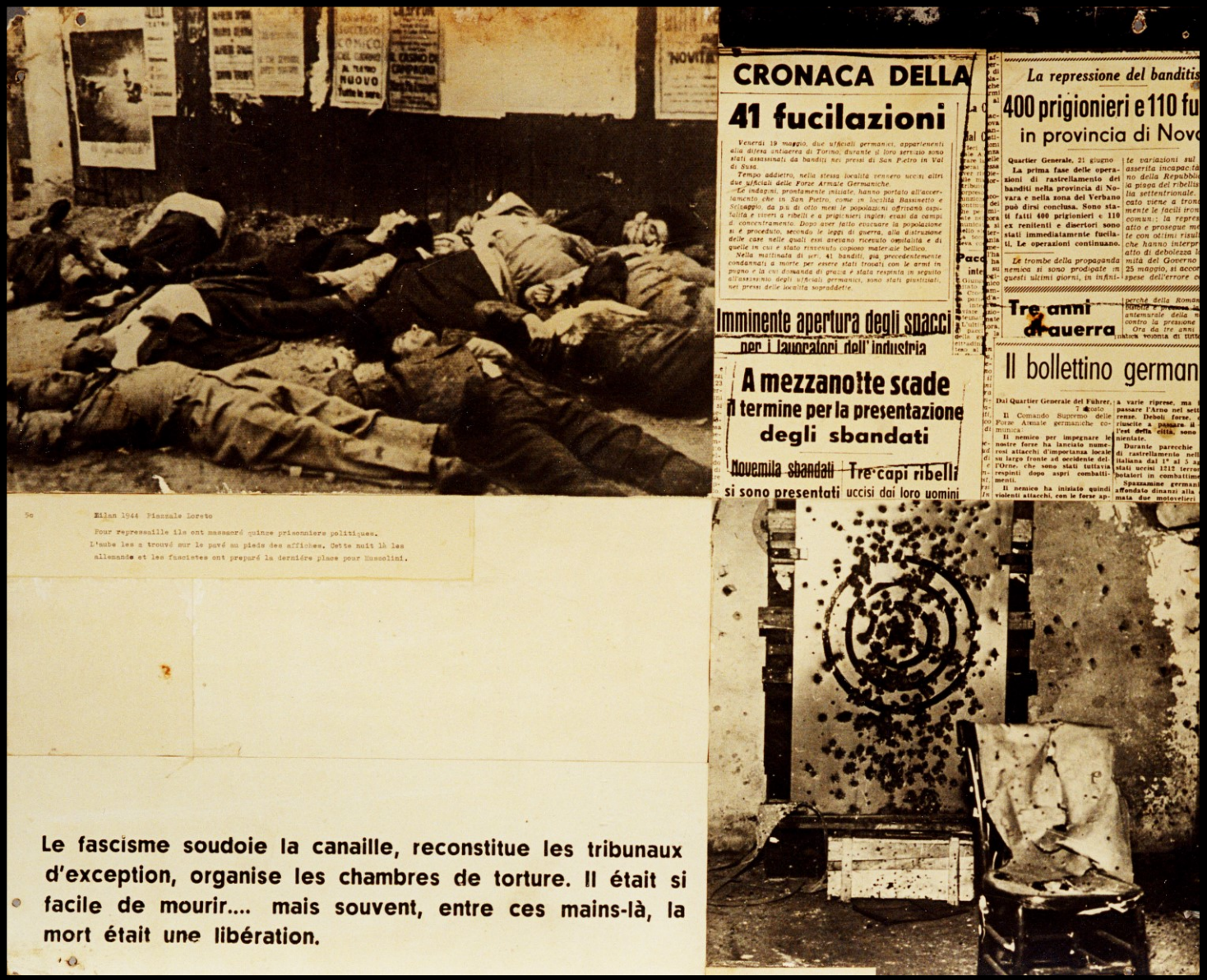


Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:

Roma – 23 marzo 1944. A Norimberga fu decretato un crimine tra i più impressionanti del nazismo. In rappresaglia all'attentato di Via Rasella contro una brigata di polizia tedesca, 335 uomini, prelevati tra i prigionieri politici, furono trascinati alle Fosse Ardeatine; poi i mitragliatori tedeschi aprirono il fuoco nel mucchio.

335 fucilati dai tedeschi



In alto:
Milano, 10 agosto 1944. I cadaveri dei fucilati in piazzale Loreto.
La didascalia sottolinea:
Milano, 1944. Piazzale Loreto. Per rappresaglia si sono massacrati quindici prigionieri politici. L'alba lo ha rovati sull'acciottolato ai piedi di manifesti di propaganda. Questa notte lì i tedeschi e i fascisti hanno preparato l'ultima piazza per Mussolini.

In alto a destra:
Riproduzione fotografica di articoli di giornale annuncianti rappresaglie.

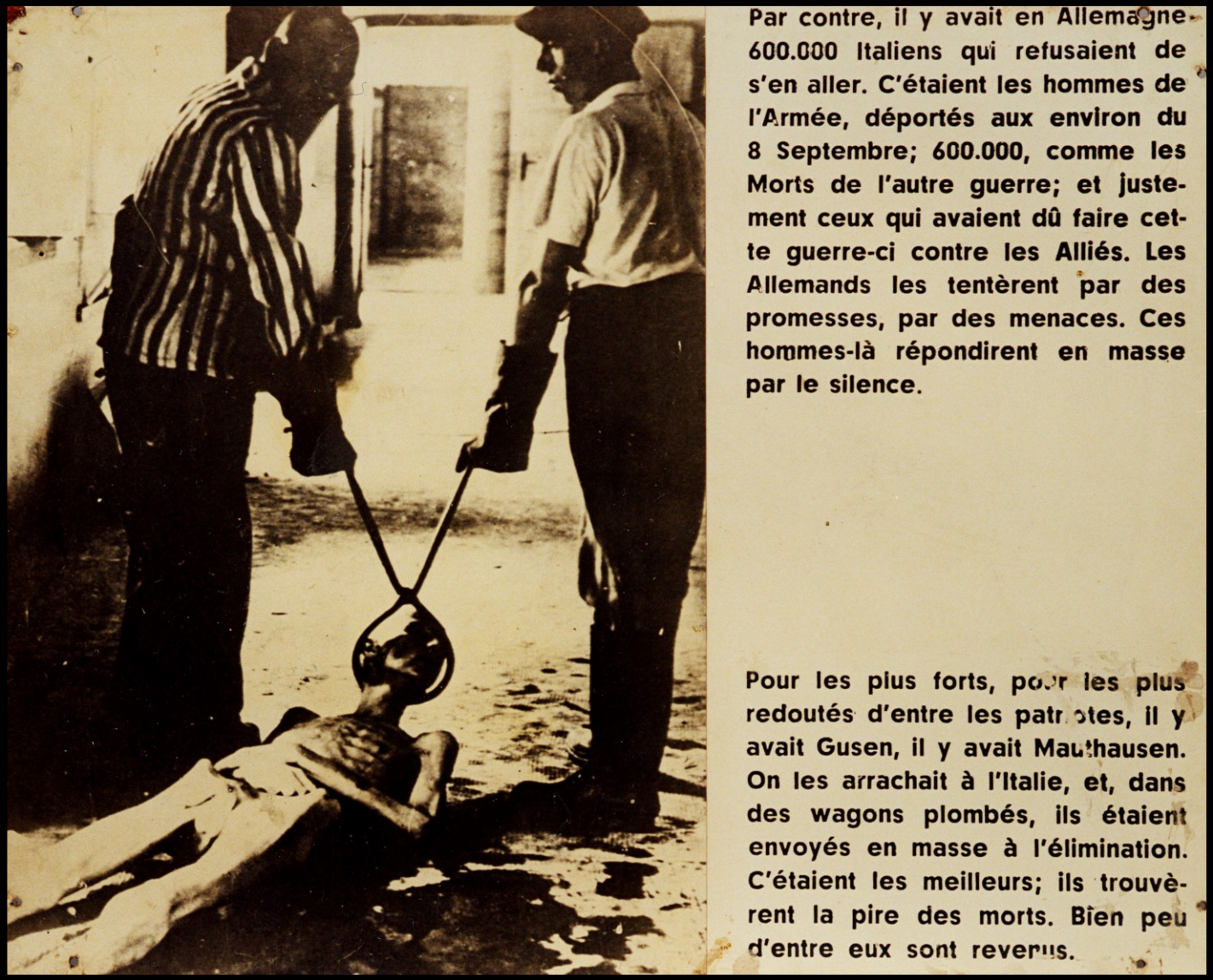
In basso:
La camera di tortura di via Asti a Torino, fotografafa dopo la liberazione.
La didascalia definisce il *luogo: Ufficio delle SS a Torino*

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
Il fascismo assolda la canaglia, ricostituisce i tribunali speciali, organizza le camera di tortura. Era così facile morire… ma spesso, tra quelle mani, la morte era una liberazione

Due prigionieri che trascinano un cadavere verso il forno creamtorio.

Traduzione:
D'altro canto c'erano in Germania 600000 Italiani che rifiutavano di andarsene. Erano gli uomini dell'esercito, deportati intorno all'8 settembre; 600000, come i morti dell'altra guerra; e proprio quelli che avevano dovuto fare questa guerra contro gli Alleati. I Tedeschi li tentarono con delle promesse, con delle minacce. Quegli uomini risposero in massa con il silenzio.
Per i più forti, per quelli più sospettati di essere patrioti, c'era Gusen, c'era Mauthausen. Li si strappava dall'Italia e, nei vagoni piombati, erano inviati in massa all'eliminazione. Erano i migliori; trovarono la peggiore delle morti. Ben pochi di loro sono ritornati.



Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

In alto:
Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) nel 1949 propone l'immagine con la seguente didascalia: *Tedeschi che caricano carne da lavoro per le strade di Milano*.
La fotografia venne scattata in tutta probabilità dopo la liberazione, infatti i tedeschi che sono nel cassone del camion sono disarmati.

In basso:
Riproduzione fotografica di un manifesto di propaganda che inviata al lavoro per conto della Todt, l'organizzazione tedesca per il lavoro, su cui sono stati aggiunti con il gesso due grossi «no».

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
La «Todt» era avida di uomini, la gli Italiani non si lasciavano allettare: allora i Tedeschi rastrellavano nelle vie la carne da lavoro per la Germania. Era lo schiavismo organizzato, la tratta dei lavoratori.

Riproduzione fotografica della planimetria del campo di Gusen. Sovraimpresse all'immagine vi sono le cifre della deportazione. Esse sono analoghe a quelle proposte nel corrispondente pannello n. 43 della mostra di Parigi, eccezion fatta peri l numero dei militari, che in quell'occasione era parti a 700000 unità.

Il testo è dipinto a tempera con due colori

Traduzione:
Deportati
militari 640000 – politici 43000 – di cui 40000 morti

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Fotografia del generale statunitense Mark W. Clark, comandante della Quinta armata alleata, mentre decora un militare italiano.

Il titolo è dipinto a tempera. Ad esso si riferisce la cifra indicata nel pannello successivo

Traduzione:
Il nuovo esercito

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Fotografia di un cimitero militare.

Sovraimpressa è la cifra dipinta a tempera in due colori.

Nella mostra di Parigi a questo particolare argomento corrispondeva il pannello n. 68, sul quale però era sovraimpressa l'indicazione: *Perdite dell'esercito italiano in Italia: morti e feriti 29682*. Un numero significativamente diverso e adeguato in questo pannello sulla base di una diversa valutazione

Traduzione:
46000 morti

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Les Alliés le savent. Nos requêtes étaient toujours les mêmes: des armes et l'épreuve du feu pour nos hommes. Eloges des Hauts Commandements, télégrammes, décorations nous disent que les Italiens savaient se battre. Notre Armée est ressuscitée en passant par tant de cimetières pleins de jeunes gens, là-haut dans les Apennins, de Cassino à la Ligne Gothique.

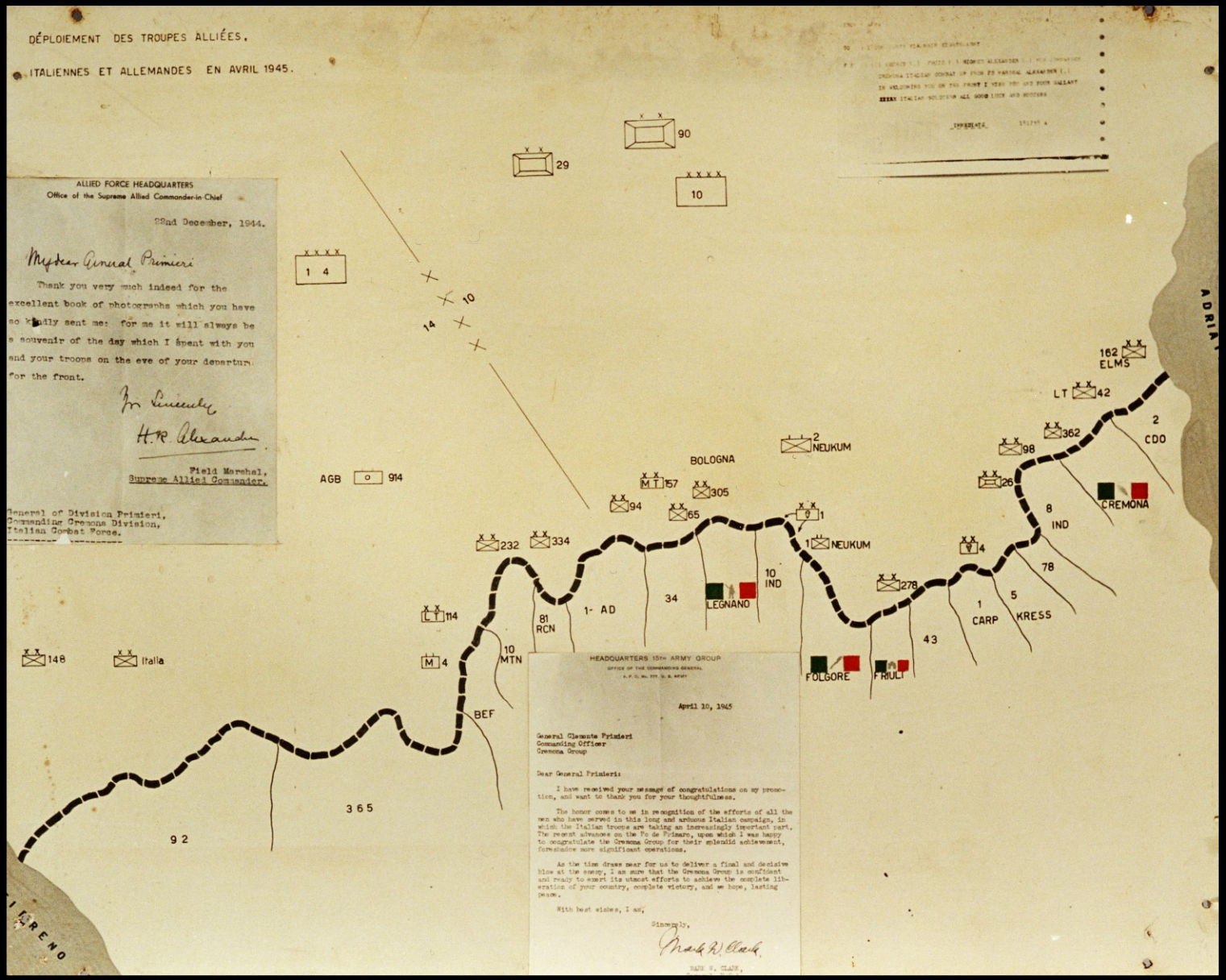
In alto;
Il volume *La Resistenza italiana* riproduce l'immagine con la seguente didascalia: *Reparti dell'Esercito in azione verso le linee*.

In basso:
Combattimento

Traduzione:
Gli Alleati lo sapevano. Le nostre richieste erano sempre le stesse: delle armi e la prova del fuoco per i nostri uomini. Elogi degli Alti Comandi, telegrammi, decorazioni ci dicono che gli Italiani sapevano battersi. Il nostro esercito è resuscitato passando attraverso tanti cimiteri pieni di giovani, lassù negli Appennini, da Cassino alla Linea Gotica

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Il volume *La Resistenza italiana* propone la carta con la seguente didascalia: *Lo schieramento alleato, con Gruppi da Combattimento italiani in prima linea, rima del decisivo balzo finale dell'aprile 1945*. Sovrapposte e inserite a collage sulla cartina, ci sono le riproduzioni fotografiche di tre documenti di riconoscimento del ruolo svolto dai soldati italiani da parte dei generali Alexander e Clark, inviati al comandante del Gruppo Cremona, generale Clemente Primieri.



Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Mostra di Bordeaux, 1946

Fotografia di un partigiano mentre sfila inquadrato nei ranghi.

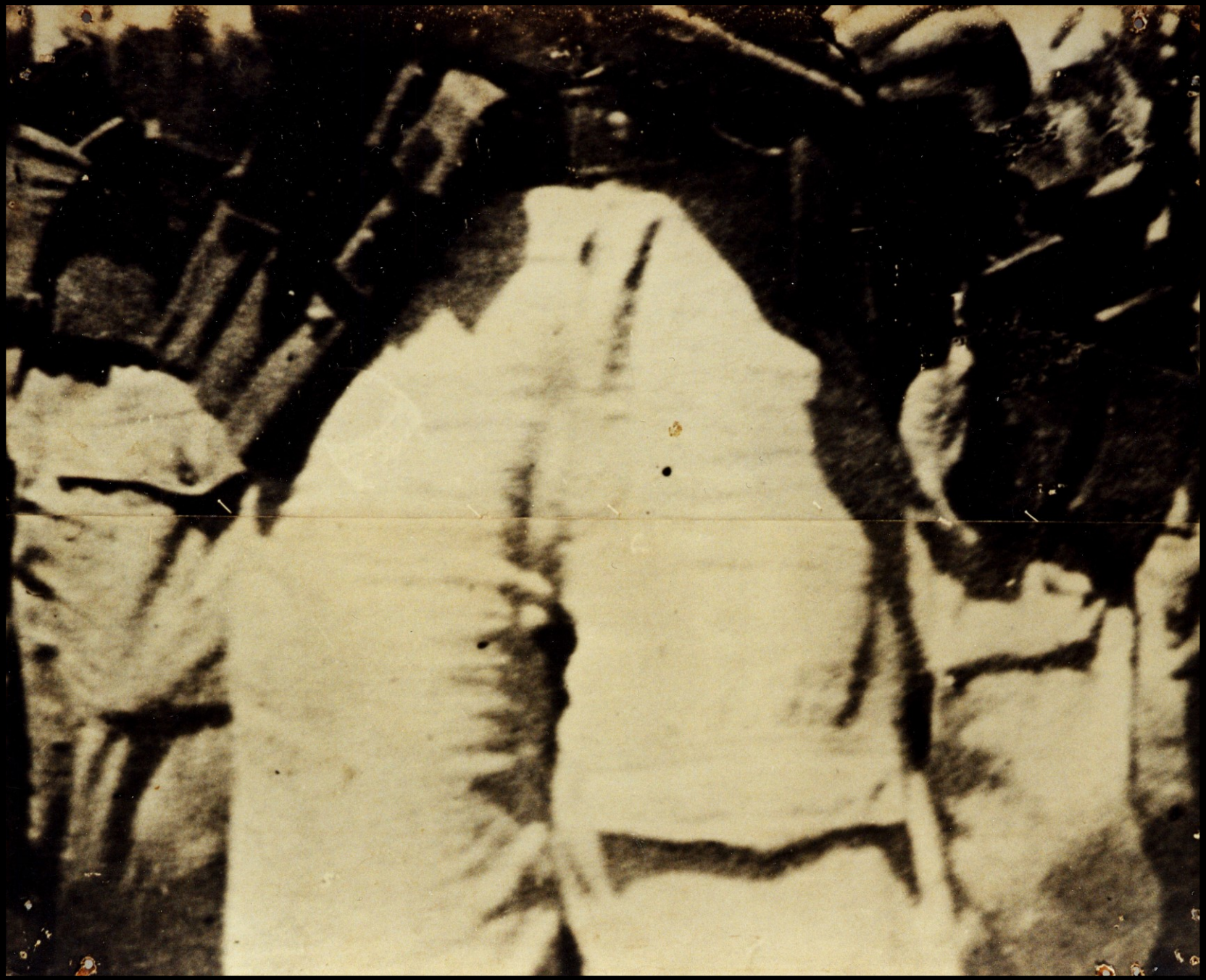
La Resistenza italiana pubblica una diversa immagine della stessa sfilata e la identifica come una immagine di Partigiani delle valli Friulane.

Il titolo è dipinto a tempera.

L'immagine è composta da tre pannelli montati uno sopra l'altro (visibili singolarmente nelle diapositive seguenti)

Traduzione:
Il partigiano

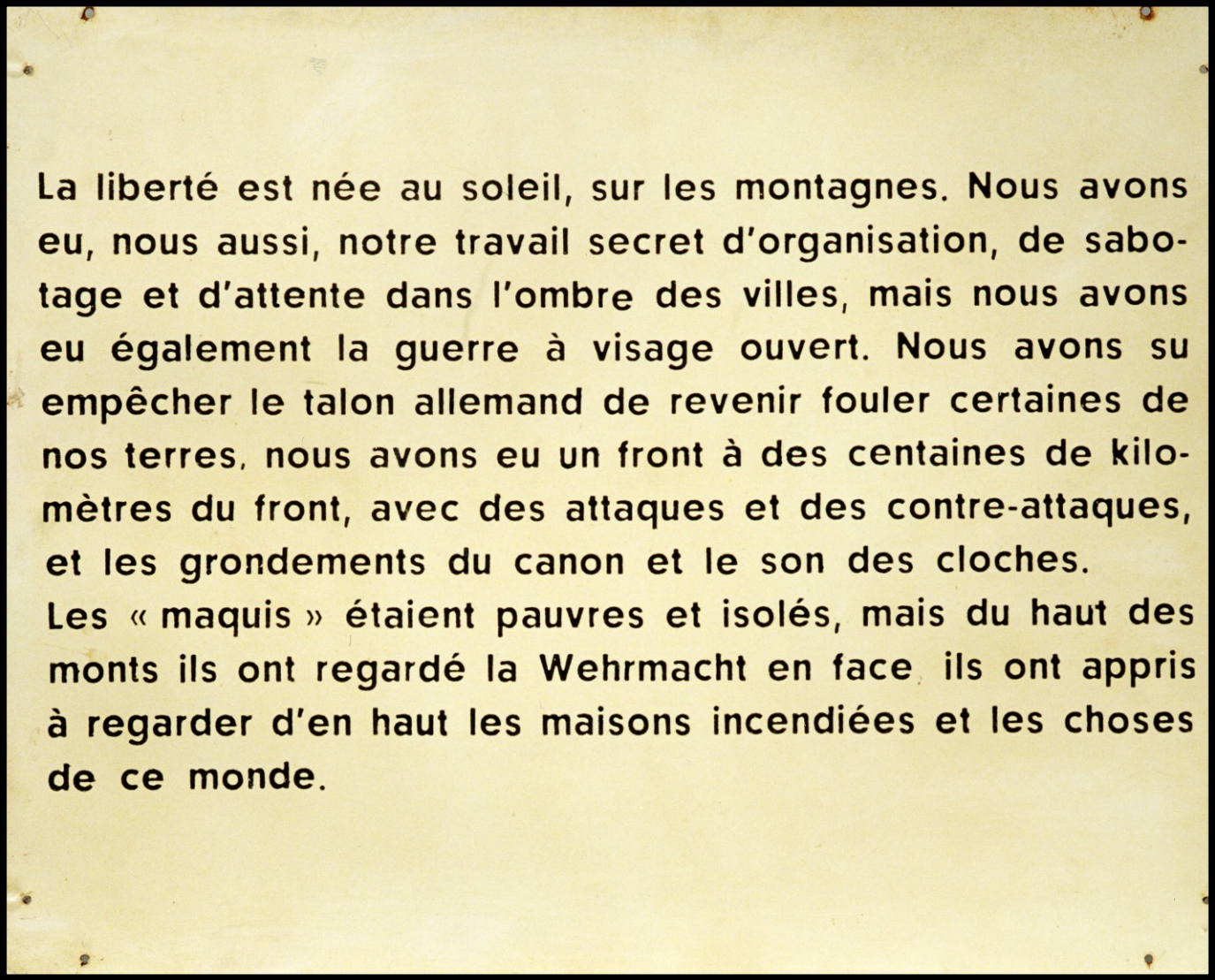
Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946



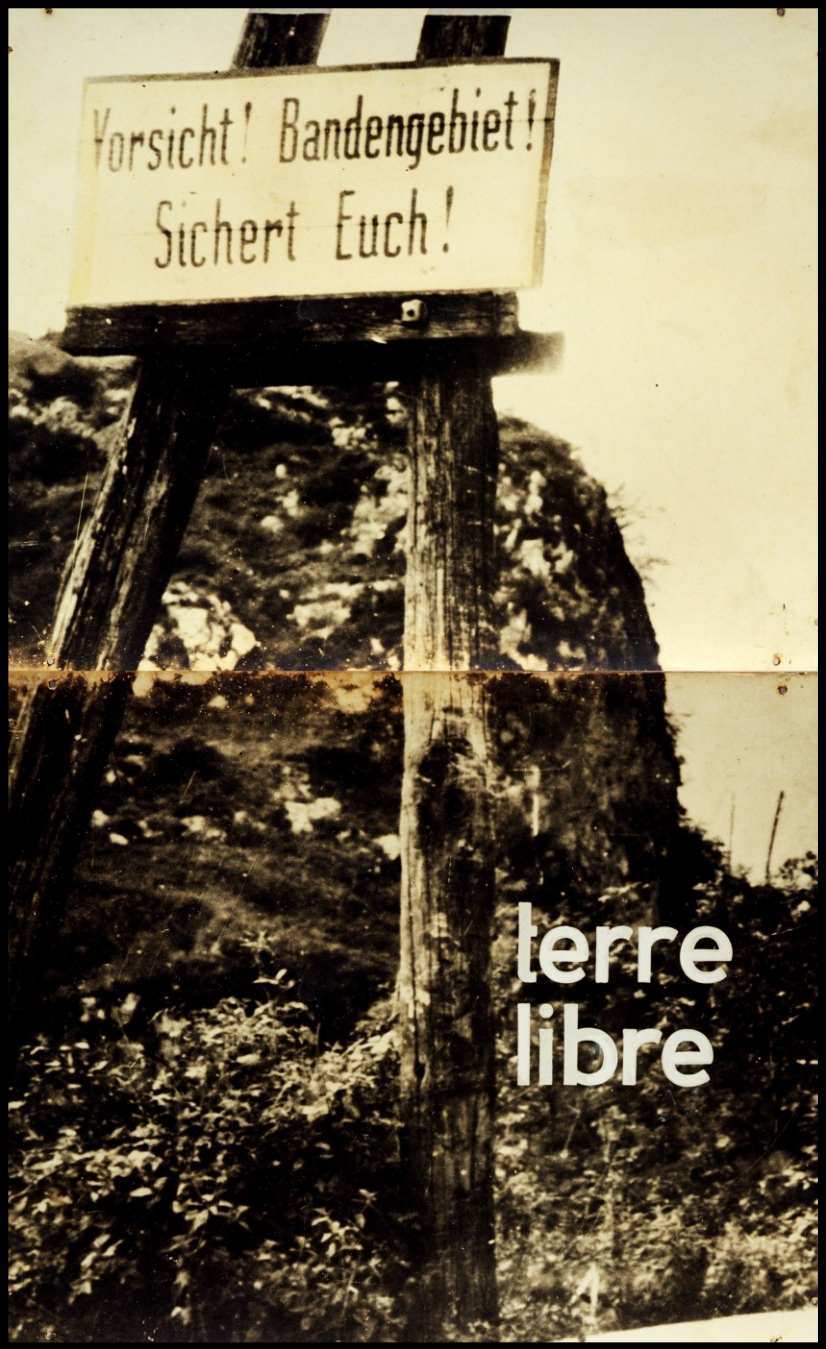
Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
La libertà è nata al sole, sulle montagne. Abbiamo avuto, anche noi, il nostro lavoro segreto di organizzazione, di sabotaggio e di attesa nell'ombra delle città, ma abbiamo avuto ugualmente la guerra a viso aperto. Abbiamo saputo impedire al tallone tedesco di calpestare alcune nostre terre, abbiamo avuto un fronte a centinaia di chilometri dal fronte, con attacchi e contrattacchi, e i rombi del cannone e il suono delle campane. I partigiani erano poveri e isolati, ma dall'alto dei monti hanno guardato la Wermacht in faccia. Hanno imparato a guardare dall'alto le case incendiate e le cose di questo mondo


La liberté est née au soleil, sur les montagnes. Nous avons eu, nous aussi, notre travail secret d'organisation, de sabotage et d'attente dans l'ombre des villes, mais nous avons eu également la guerre à visage ouvert. Nous avons su empêcher le talon allemand de revenir fouler certaines de nos terres, nous avons eu un front à des centaines de kilomètres du front, avec des attaques et des contre-attaques, et les grondements du canon et le son des cloches.
Les « maquis » étaient pauvres et isolés, mais du haut des monts ils ont regardé la Wehrmacht en face, ils ont appris à regarder d'en haut les maisons incendiées et les choses de ce monde.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946



Cartello di segnalazione della presenza di bande partigiane nel territorio.
«Attenzione! Area di banditi! Cautelatevi!»

Il titolo è dipinto a tempera

Il pannello è composto da due uniti insieme (visibili singolarmente nelle diapositive seguenti)

Traduzione:
Terra libera

Mostra di Bordeaux, 1946

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

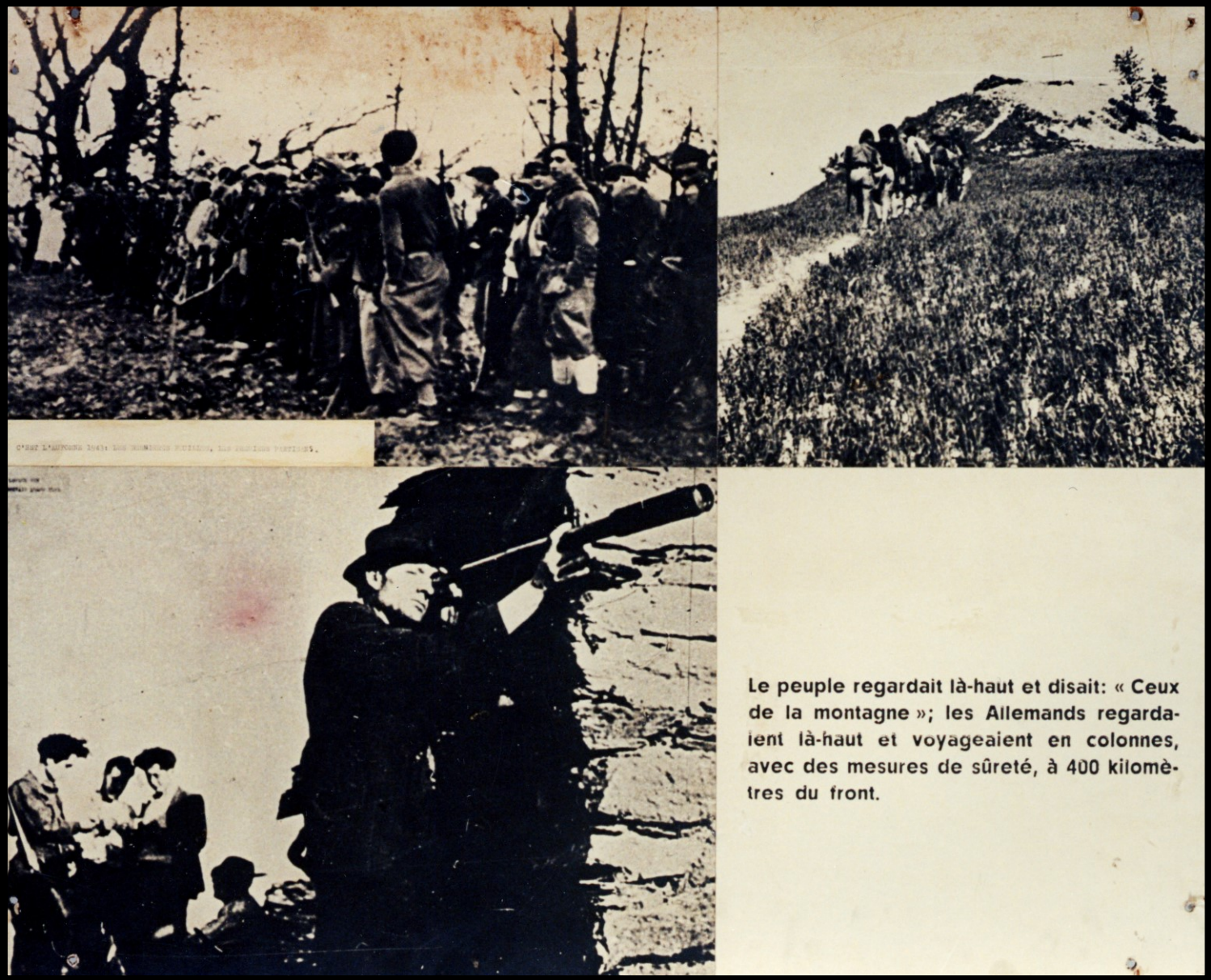
Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

In alto a sinistra;
Un gruppo di partigiani. La didascalia contestualizza la fotografia scrivendo: *E' l'autunno 1943: le ultime foglie, i primi partigiani.*

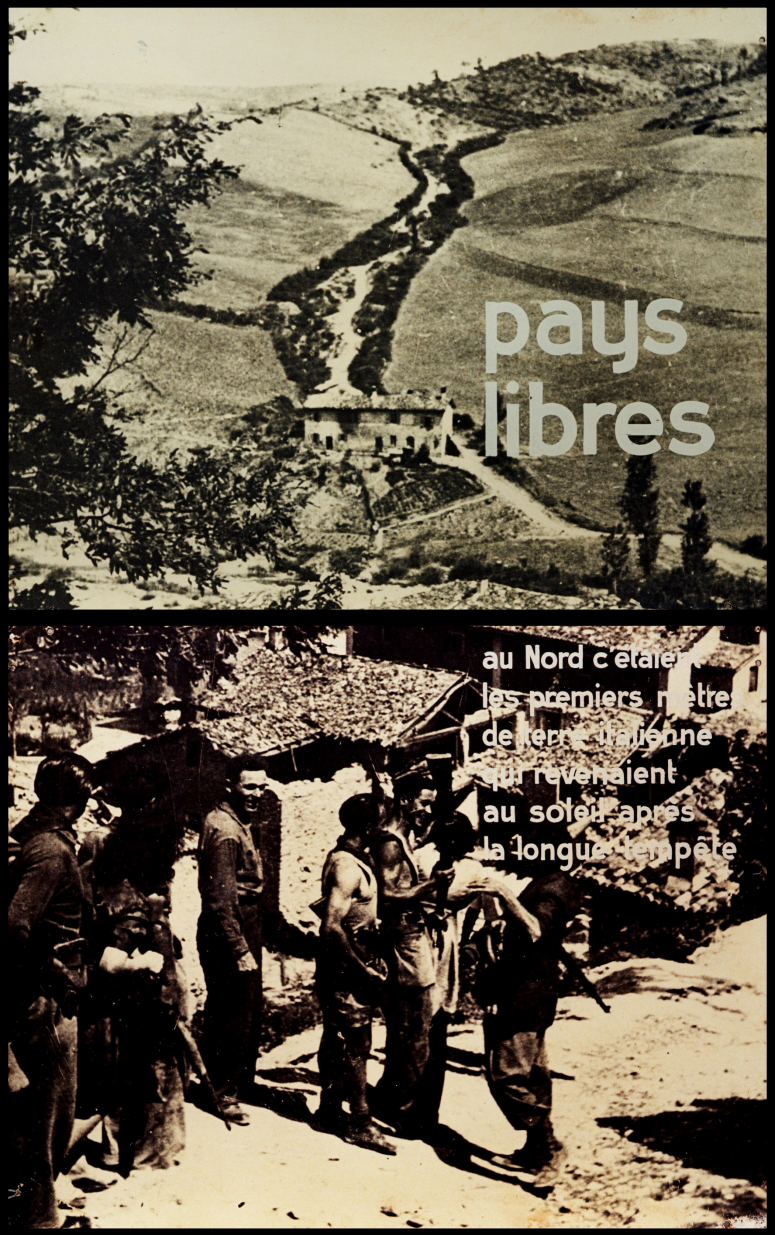
In alto a destra:
Immagine d un gruppo di partigiani in cammino.

In basso a sinistra:
Osservatorio partigiano. Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) precisa: *Una pattuglia in azione in Val d'Aosta*.

Traduzione:
La gente guardava lassù e diceva: «Quelli della montagna»; i Tedeschi guardavano lassù e viaggiavano in colonne, con misure di sicurezza, a 400 chilometri dal fronte



Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946



Gruppo di partigiani vicini a un abitato.
La fotografia fu scattata da un operatore militare alleato in area piemontese.

Il titolo è dipinto a tempera.

L'immagine è composta da due distinti pannelli, visibili singolarmente nelle diapositive seguenti.

Traduzione:
Paesi liberi
Al Nord erano i primi metri di terra italiana che tornavano al sole dopo la lunga tempesta.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Riproduzione fotografica di vari fogli partigiani e clandestini.

Il titolo è dipinto a tempera.

Traduzione:
Stampa partigiana

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Pendant les longs mois, le magasin aux armes et aux munitions fut dans les rues et à l'intérieur des casernes allemandes; chaque arme, un guet-apens. Voilà pourquoi tant de jeunes gens sont morts, la face contre terre. Puis ce furent les lancements de renforts, les feux nocturnes: les « maquis » n'étaient plus seuls.

A sinistra:
Immagine di un partigiano che tenta di recuperare il bidone di un aviolancio rimasto impigliato nei rami di un albero.
Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) propone l'immagine con la didascalia: *Ricupero di un container nella VI Zona ligure (1944).*

A destra:
Castino, fine aprile 1945, I componenti una missione inglese sostano sulla piazza del paese e scambiano informazioni con i partigiani in vista delle operazioni di liberazione di Torino. La didascalia sottolinea: *Nella zona partigiana di Cuneo, bandiere alleate sopra le auto per evitare gli attacchi dell'aviazione alleata*.

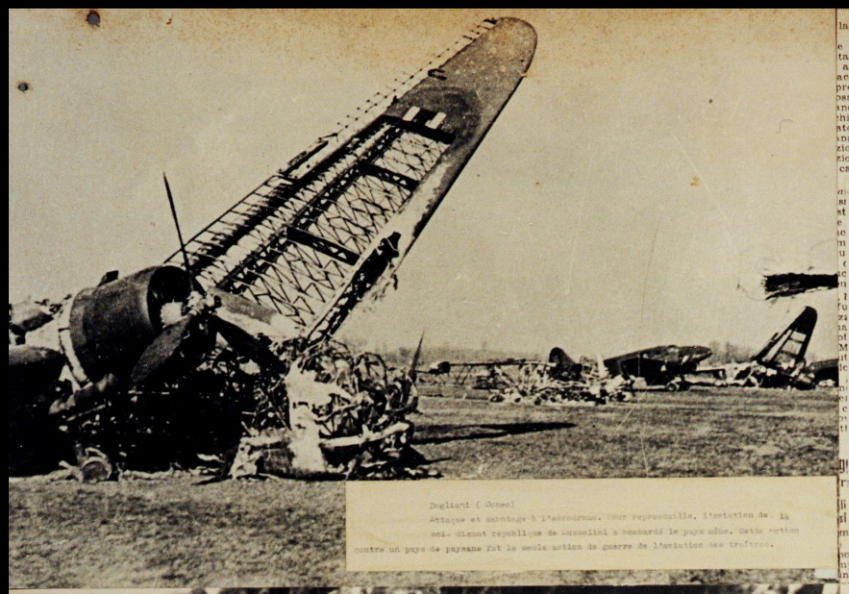
Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
Durante i lunghi mesi, i magazzini di armi e munizioni fu nelle strade e all'interno delle caserme tedesche; ogni arma, un agguato. Ecco perché tanti giovani sono morti, con la faccia contro la terra. Poi arrivarono i lanci di rinforzo, i fuochi notturni: i partigiani non erano più soli.

Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) attribuisce all'immagine la seguente didascalia: *Così se n'è andato un ponte della Val d'Aosta, molto attivo e molto importante in mano ai tedeschi (estate 1944)*.

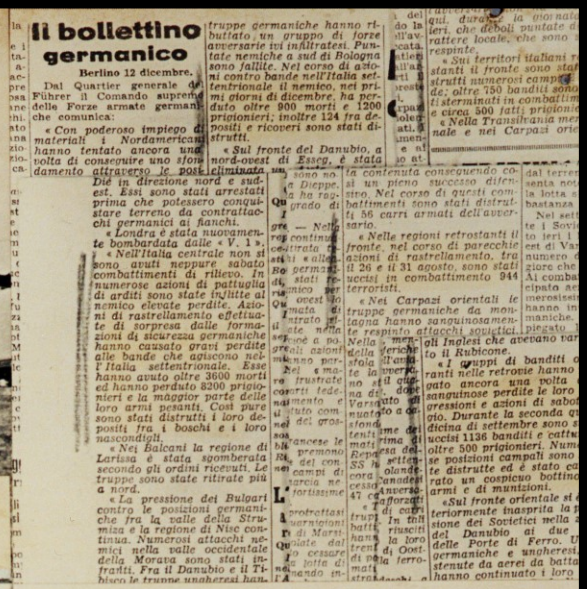
Traduzione:
I sabotaggi

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946



Dogliani (Cuneo)
Attaque et sabotage à l'aérodrome. Pour représailles, l'aviation de la soi-disant république de Mussolini a bombardé le pays même. Cette action contre un pays de paysans fut la seule action de guerre de l'aviation des traîtres.

FORNO DI CANALE (BELLUNO) 1944
UNE IMPORTANTE INTERRUPTION.D'EST L'OEUVRE DE 4 TONNES DE EXPLOSIF CAPTURÉ AUX ALLEMANDS.



Il bollettino germanico

Berlino 12 dicembre.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate germaniche comunica:

« Con poderoso impiego di materiali i Nordamericani hanno tentato ancora una volta di conseguire uno sfondamento attraverso le posizioni

truppe germaniche hanno ributtato, un gruppo di forze avversarie ivi infiltratesi. Puntate nemiche a sud di Bologna sono fallite. Nel corso di azioni contro bande nell'Italia settentrionale il nemico, nei primi giorni di dicembre, ha perduto oltre 900 morti e 1200 prigionieri; inoltre 124 fra depositi e ricoveri sono stati distrutti.

« Sul fronte del Danubio, a nord-ovest di Essegg, è stato

Did in direzione nord e sud-est. Essi sono stati arrestati prima che potessero conquistare terreno da contrattacchi germanici ai fianchi.

« Londra è stata nuovamente bombardata dalle « V. 1 ».

« Nell'Italia centrale non si sono avuti neppure sabato combattimenti di rilievo. In numerose azioni di pattuglia di arditi sono state inflitte al nemico elevate perdite. Azioni di rastrellamento effettuate di sorpresa dalle formazioni di sicurezza germaniche hanno causato gravi perdite alle bande che agiscono nell'Italia settentrionale. Esse hanno avuto oltre 3600 morti ed hanno perduto 8200 prigionieri e la maggior parte delle loro armi pesanti. Così pure sono stati distrutti i loro depositi fra i boschi e i loro nascondigli.

« Nei Balcani la regione di Larissa è stata sgomberata secondo gli ordini ricevuti. Le truppe sono state ritirate più a nord.

« La pressione dei Bulgari contro le posizioni germaniche fra la valle della Strumica e la regione di Nisc continua. Numerosi attacchi nemici nella valle occidentale della Morava sono stati infranti. Fra il Danubio e il Tibisco le truppe ungheresi han-

la contenuta conseguendo così un pieno successo difensivo. Nel corso di questi combattimenti sono stati distrutti 56 carri armati dell'avversario.

« Nelle regioni retrostanti il fronte, nel corso di parecchie azioni di rastrellamento, fra il 26 e il 31 agosto, sono stati uccisi in combattimento 944 terroristi.

« Nei Carpazi orientali le truppe germaniche da montagna hanno sanguinosamente respinto attacchi sovietici.

gli Inglesi che avevano var
to il Rubicone.

« I gruppi di banditi o
ranti nelle retrovie hanno
gato ancora una volta
sanguinose perdite le loro
gressioni e azioni di sabo
gio. Durante la seconda q
dicina di settembre sono s
uccisi 1136 banditi e catt
oltre 500 prigionieri. Num
se posizioni campali sono
te distrutte ed è stato c
rato un cospicuo bottin
armi e di munizioni.

«Sul fronte orientale si
teriormente inasprita la p
sione dei Sovietici nella
del Danubio di due
delle Porte di Ferro. U
germaniche e ungheresi
stenute da aerei da batta
hanno continuato i loro

17 Février 1945 - 9 heures de soir. Dans la Vénétie, en six localités différentes, six ponts importants sautent simultanément (télégramme du Général Alexander).

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
17 febbraio 1945 – 9 di sera. Nel Veneto, in sei località differenti, sei ponti importanti saltano simultaneamente (telegramma del Generale Alexander).

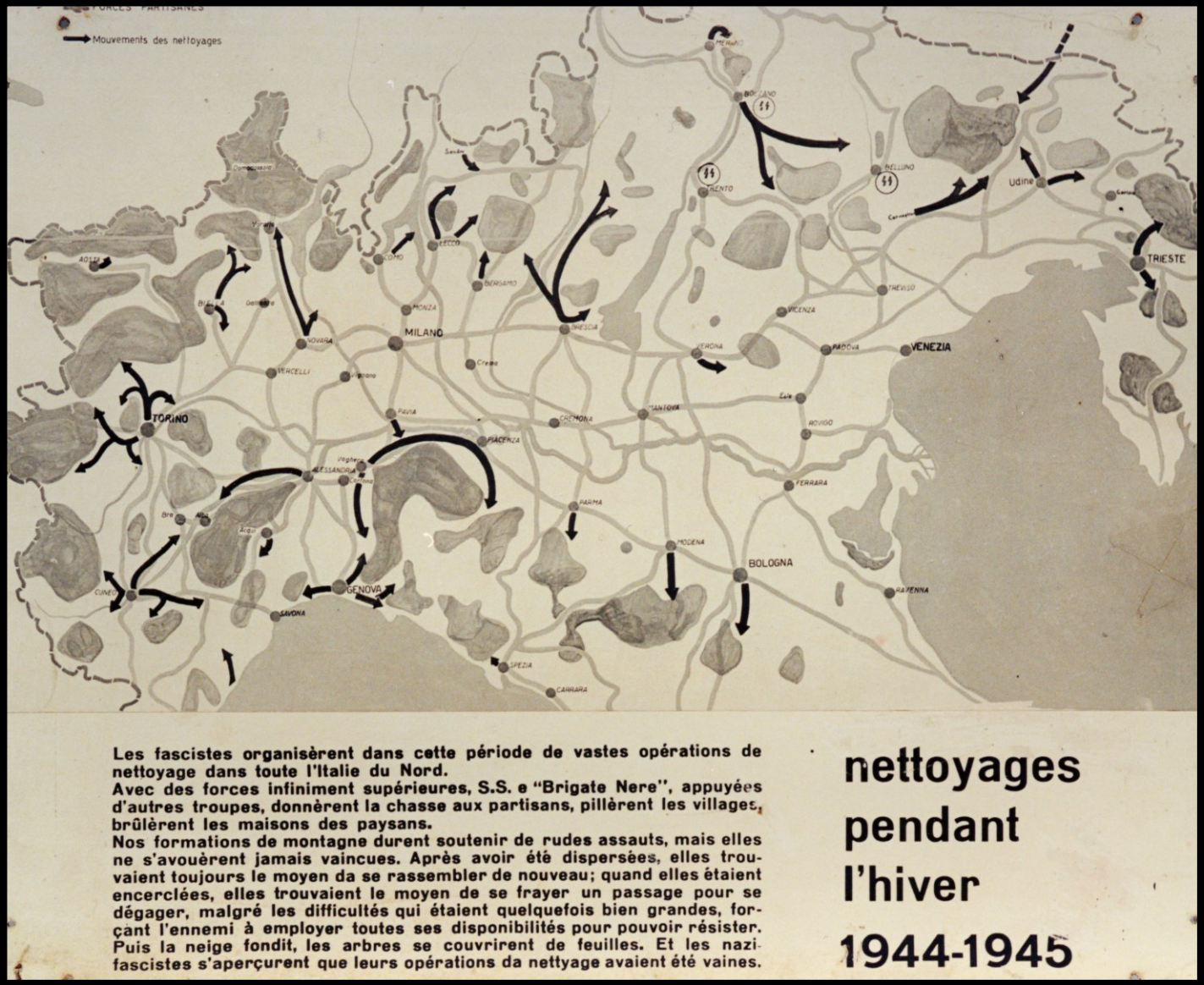
In alto a sinistra: Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) propone l'immagine con la didascalia (corretta): *27 dicembre 1943. Apparecchi incendiati dai partigiani nell'aerodromo di Mondovì*. La didascalia del pannello recita invece erroneamente: *Dogliani (Cuneo). Attacco e sabotaggio dell'aerodromo. Per rappresaglia, l'aviazione della sedicente repubblica di Mussolini ha bombardato il paese stesso. Questa azione contro un paese di contadini fu l'unica azione di guerra dell'aviazione dei traditori.*

In alto a destra: Riproduzione fotografica di ritagli di giornale contenenti notizie di sabotaggi.

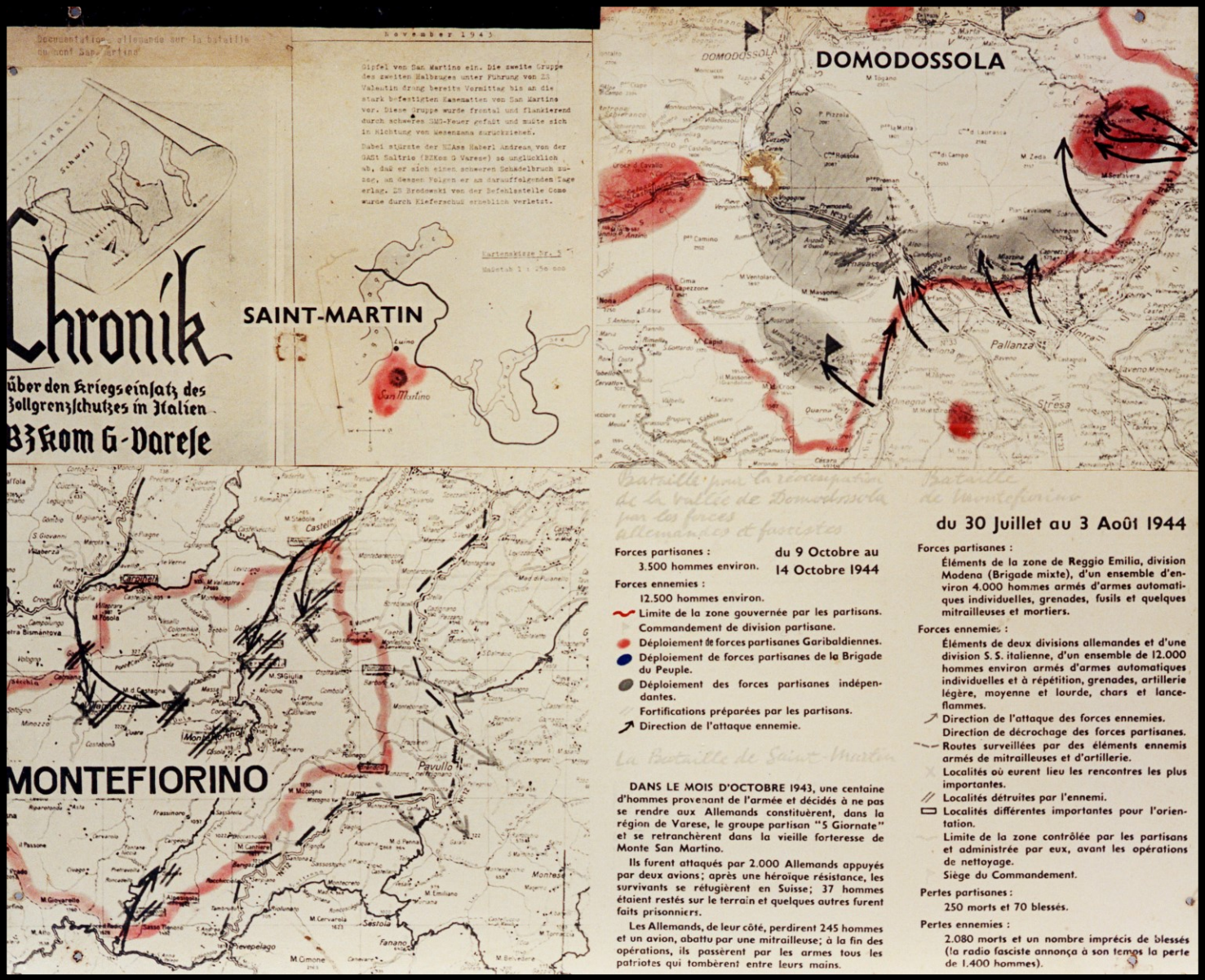
In basso a sinistra: Immagine scattata a *Forno di canale (Belluno) 1944. Un'importante interruzione. E' l'opera di 4 tonnellate d'esplosivo sottratto ai tedeschi*. La didascalia all'immagine in volume *La Resistenza italiana* (cit.) precisa: *Agosto 1944. A Forno di Canale. Frana prodotta dall'esplosione di 36 quintali di dinamite, ad opera dei partigiani della divisione Nannetti lungo una viabile di importanza essenziale per i tedeschi.*

Riproduzione fotografica della cartografia relativa ai rastrellamenti durante l'inverno 1944-1945.

Traduzione:
Rastrellamenti durante l'inverno 1944-1945
I fascisti organizzarono in questo periodo delle vaste operazioni di rastrellamento in tutta l'Italia del nord. Con forze infinitamente superiori, S.S. e «Brigate Nere», appoggiate da altre truppe, diedero la caccia ai partigiani, saccheggiarono i villaggi, bruciarono le case dei contadini. Le nostre formazioni di montagna dovettero sostenere duri assalti ma non si dichiararono ma vinte. Dopo essere state disperse trovavano sempre il modo per riunificarsi; quando erano accerchiate riuscivano a trovare un passaggio per liberarsi nonostante le difficoltà a volte enormi obbligando il nemico a usare tutti i mezzi possibili per resistere. Poi la neve si sciolse, gli alberi si coprirono di foglie, e i nazifascisti si resero conto che le loro operazioni di rastrellamento erano state inutili.



Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946



Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
(a penna) *La battaglia per la rioccupazione della valle di Domodossola da parte delle forze tedesche e fasciste.*
Dal 9 ottobre al 14 ottobre 1944 – Forze partigiane: circa 3500 uomini – Forze nemiche 12500 uomini.
Segue legenda della cartina.

→ *segue*

In alto a sinistra: Riproduzione fotografica di due pagine del diario storico del BZ KOM G, reparto della Guardia di frontiera tedesca di stanza a Varese. La didascalia sottolinea: *Documentazione tedesca sulla battaglia di monte San Martino*.
La didascalia all'immagine in volume *La Resistenza italiana* (cit.) precisa erroneamente*: Il rapporto del Kommandatur di Varese sull'azione di San Martino.*

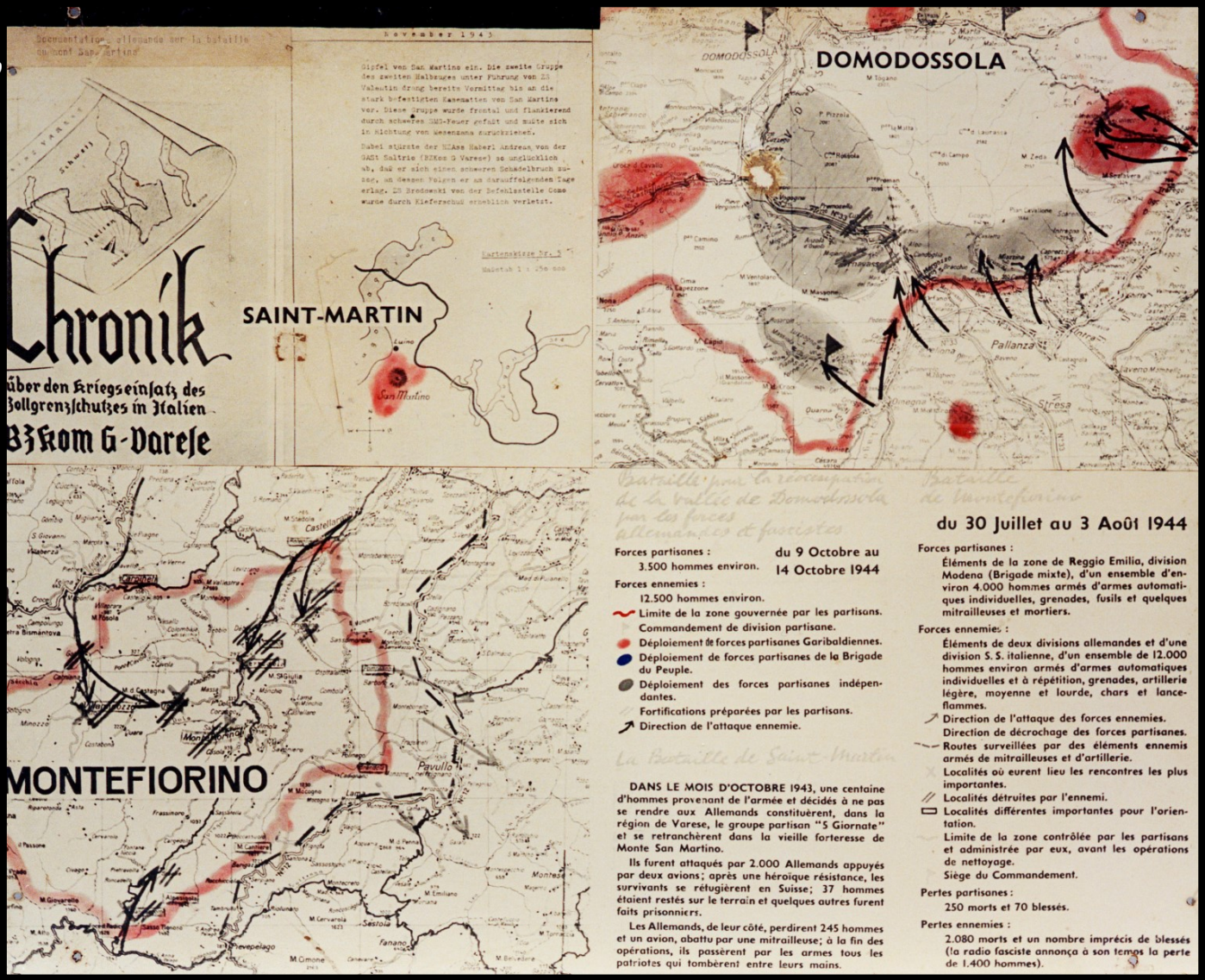
In alto a destra: Riproduzione fotografica della carta della bassa Ossola con le operazioni di rioccupazione del territorio da parte dei tedeschi e dei fascisti nell'ottobre 1944.

In basso a sinistra: Riproduzione fotografica della carta del territorio di Montefiorino con gli scontri avvenuti tra il 30 luglio e il 9 agosto 1944.

→ *Segue*

(a penna) *La battaglia di San Martino*
Nel mese di ottobre 1943 un centinaio di uomini provenienti dall'esercito e decisi a non consegnarsi ai tedeschi costituiscono, nella regione di Varese, il gruppo partigiano «5 giornate» e si trincerarono nella vecchia fortezza del monte San Martino. Furono attaccati da 2000 tedeschi, appoggiati da due aerei: dopo un'eroica resistenza i sopravvissuti ripararono in Svizzera. Erano rimasti a terra 37 uomini e qualcuno fu fatto prigioniero. I tedeschi, da parte loro, persero 245 uomini e un aereo, abbattuto da una mitragliatrice. Alla fine dell'operazione passarono per le armi tutti i patrioti caduti nelle loro mani.

(a penna) *La battaglia di Montefiorino*
Dal 30 luglio al 3 agosto 1944
Forze partigiane: elementi della zona di Reggio Emilia, divisione Modena (Brigata mista(, comprendete circa 4000 uomini equipaggiati con armi automatiche individuali, granate, fucili e qualche mitragliatore e mortaio.



Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Forze nemiche: elementi di due divisioni tedesche e di una divisione di SS italiane, per un totale di 12000 uomini circa, armati di armi automatiche individuali e a ripetizione, granate, artiglieria leggera, media e pesante, carri armati e lanciafiamme.

Segue la legenda.

Ripresa panoramica di un villaggio distrutto dalle fiamme.
Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) propone l'immagine con la seguente didascalia: *Nei dintorni di Trieste*.
Il titolo è dipinto a tempera

Traduzione:
Il fuoco contro le case

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

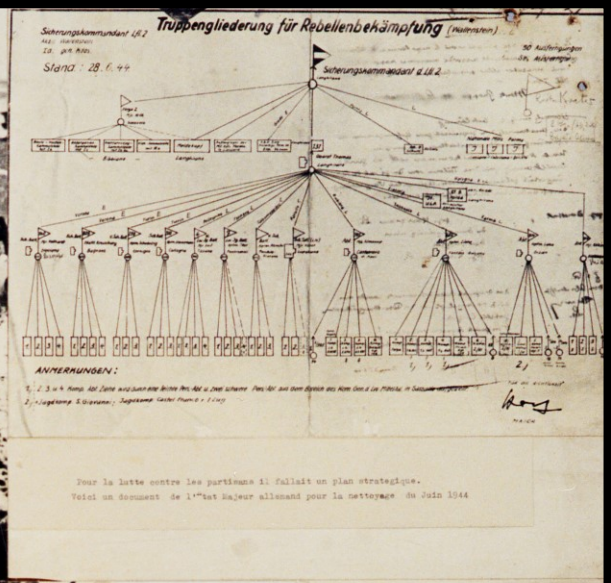
Dintorni di Casa Pinta, nel Biellese, fine gennaio 1945. Azione di pattuglia mentre è in corso un rastrellamento.
L'immagine è scattata da un fotografo partigiano di *Fotocronisti Baita*.
Nel volume *La Resistenza italiana* (cit.) la foto è accompagnata da una didascalia che precisa (erroneamente): *Inverno in Val d'Ossola*.

La stessa immagine dominava il pannello n. 109 della mostra di Parigi, con una scritta differente.

Il testo è dipinto a tempera in due colori.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
Attività partigiana nell'Italia del nord.
Attacchi: 5886 – Rastrellamenti: 137 – Sabotaggi 4511



In alto a sinistra:
Gruppo di partigiani in appostamento. La didascalia spiega: *Imboscata sulla strada dei tedeschi*. Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) precisa: *Un'azione di partigiani della Valtellina*.

In alto a destra:
Riproduzione fotografica di un documento tedesco. La didascalia sottolinea: *Per la lotta contro i partigiani era necessario in piano strategico. Ecco un documento dello Stato maggiore tedesco per il rastrellamento del giugno 1944*.

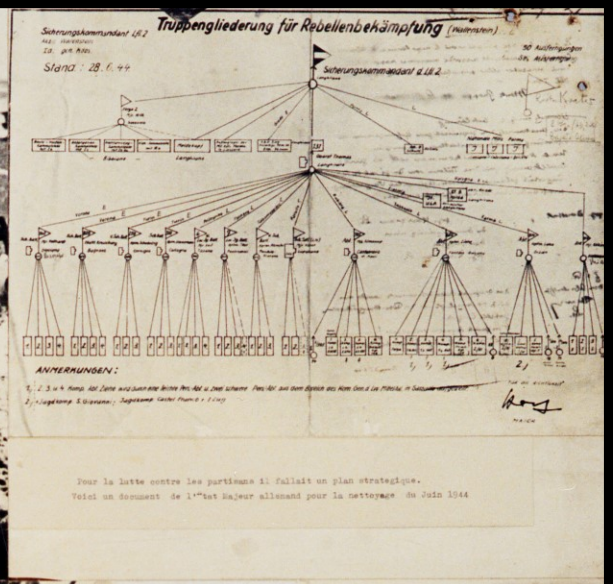
→ segue

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
La lotta partigiana a Ravenna. Per mesi e mesi i partigiani di Boldrini, il famoso «Bulow», d'accordo con il Comando alleato, si batterono dietro al fronte tedesco. Le azioni vittoriose della brigata di Boldrini furono innumerevoli, ma, fra tutte, la battaglia che portò alla conquista di Porto Corsini e alla liberazione di Ravenna fu la più rilevante. Su 1800 uomini, la brigata «Ravenna» di Bulow ne lasciò 826 sul terreno.

In basso a sinistra:
Valle Ellero, 12-14 dicembre 1944. Partigiani della III divisione Alpi durante una sosta nel ripiegamento seguito a un rastrellamento. L'immagine venne scattata con l'apparecchio fotografico di don Giuseppe Bruno, che compare semichino accanto al gruppo, a cui si devono moltissime immagini della lotta partigiana in quella zona del Cuneese. La didascalia commenta: *Freddo e fame sulle montagne dei partigiani*.

In basso a destra:
Paludi del Ravennate, 18 novembre 1944. Due partigiani rientrano da una perlustrazione. L'immagine venne scattata da un operatore militare alleato. Sull'immagine è sovrapposto un breve testo (vedi traduzione in diapositiva precedente).



Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Il gruppo dei 43 partigiani avviati alla fucilazione a Fondotoce di Verbania il 20 giugno 1944. In testa al corteo è una donna, Cleonice Tommasetti, catturata nel corso del rastrellamento in atto nella zona della Valgrande. L'immagine venne scattata da un militare tedesco.
La didascalia spiega: *Fondo Toce. Ecco 43 italiani che stanno per essere fucilati dai tedeschi*.

E' importante richiamare l'attenzione sul fatto che nel pannello n. 113 della mostra di Parigi l'immagine era proposta con la semplice ulteriore specificazione della traduzione del cartello che apre la colonna, mentre nel volume *La Resistenza italiana* (cit.) erano fate proprie alcune voci suscitate unicamente dall'orrore del massacro e si aggiungeva: *Questi sono i fucilati di Fondo Toce, quella donna inquadrata nel cartello era incinta*.

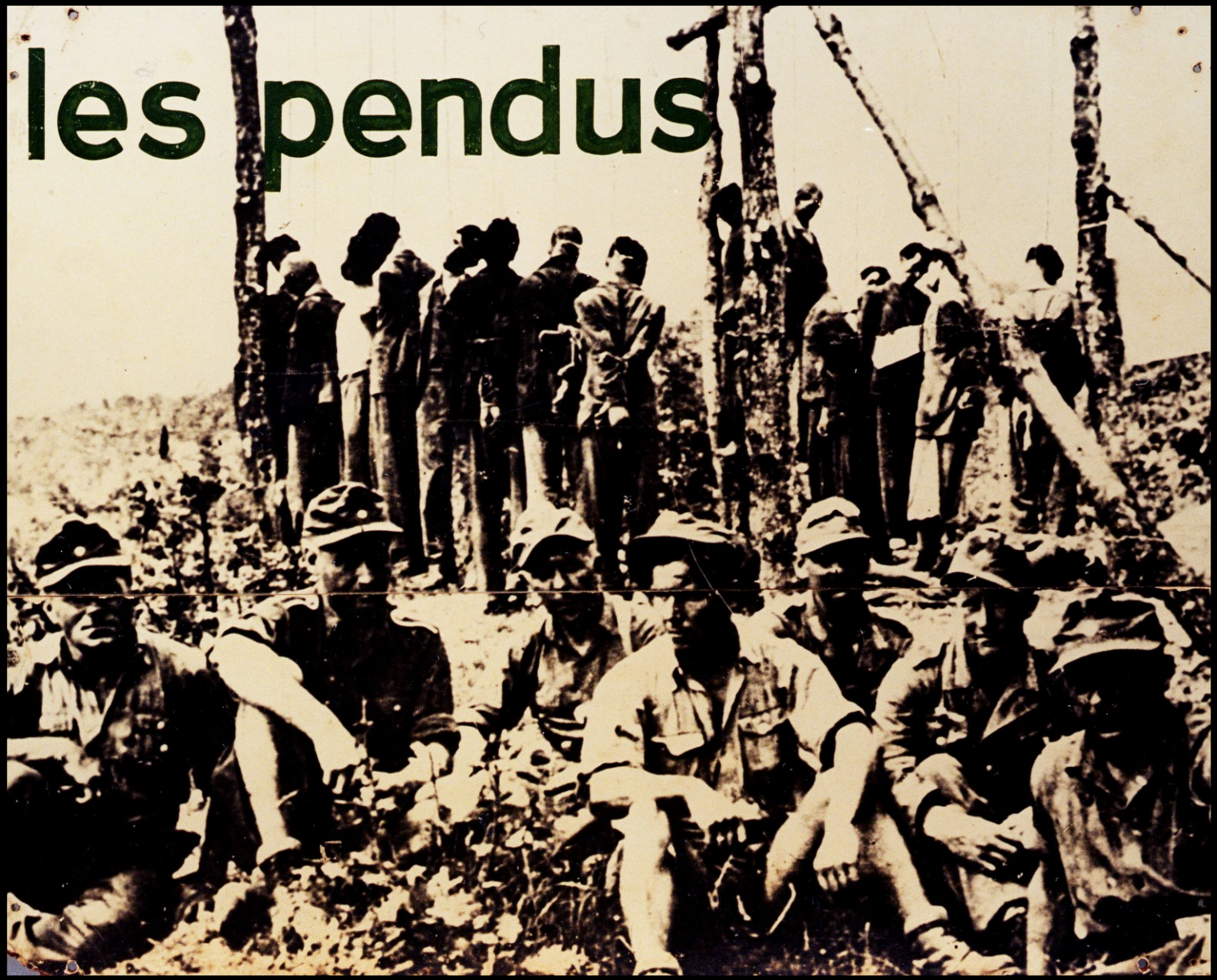
Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
I morti - I fascisti massacravano i partigiani. Li addossavano alle palizzate, ai muri dei cimiteri, alle case delle città e dei villaggi e li fucilavano. Volevano vedere i partigiani deporre le armi, volevano terrorizzare la popolazione affinché abbandonasse la lotta. Ma era tutto il contrario. Quei morti dalle braccia aperte come crocifissi, quei morti che non potevano ricevere sepoltura, parlavano ancora, mostravano col dito le montagne e le catacombe delle città, divenivano il simbolo della resistenza e della lotta

Il titolo è dipinto a tempera.

Gruppo di militari tedeschi in posa accanto alle forche sulle quali sono state impiccate 14 persone.

Il titolo è dipinto a tempera.



Traduzione:
Gli impiccati

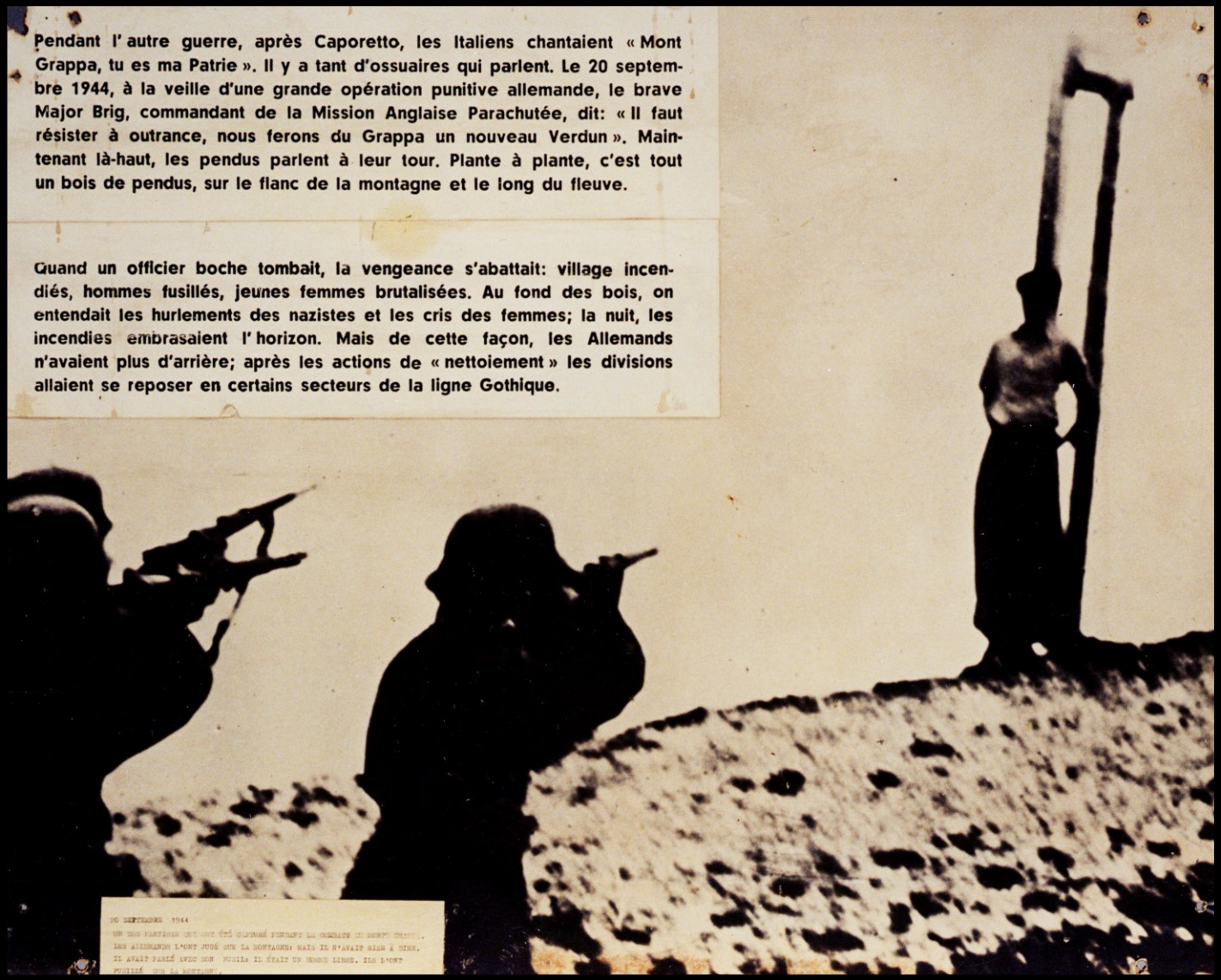
Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Il volume La Resistenza italiana (cit.) propone l'immagine con la seguente didascalia: *Ci volevano i fascisti per aprire ai tedeschi in armi la strada del Grappa: una montagna che per noi, dai tempi del Piave, vuol dire patria. Ecco un processo e una esecuzione lassù. Il 26 settembre 1944, per delitto di difesa patria.*

La fotografia compariva nel pannello n. 14 della mostra di Parigi insieme a un diverso scatto, in controcampo.

Fucilazione di un uomo. La didascalia così ricostruisce gli avvenimenti: *20 settembre 1944. Uno dei partigiani che sono stati catturati durante i combattimenti di Monte Grappa. I tedeschi l'hanno processato sulla montagna: ma egli non aveva niente da dire. Aveva parlato con il suo fucile: era un uomo libero. L'hanno fucilato sulla montagna.*
Assai interessante è la didascalia che il volume *La Resistenza italiana* (cit.) appone all'immagine: *Il 20 settembre, alla vigilia del rastrellamento, il Magg. Brig. Comandante la missione inglese di collegamento, disse: «Bisogna resistere a oltranza, faremo del Grappa una nuova Verdun».*



Traduzione:
Durante l'altra guerra, dopo Caporetto, gli Italiani cantavano «Monte Grappa, tu sei la mia Patria». Ci sono molti ossari che parlano. Il 20 settembre 1944, alla viglia di una grande operazione punitiva tedesca, il prode Maggiore Brig. Comandante della Missione inglese paracadutata, disse: «Bisogna resistere a oltranza, faremo del Grappa una nuova Verdun». Ora lassù, gli impiccati parlano a loro volta. Pianta dopo pianta, è tutto un bosco di impiccati, sul fianco della montagna e lungo il fiume.
Quando un ufficiale crucco cadeva, la vendetta si abbatteva: villaggi incendiati, uomini fucilati, giovani uomini brutalizzati. In fondo ai boschi s'udivano le urla dei nazisti e le grida delle donne; di notte, gli incendi abbracciavano l'orizzonte. Ma in questo modo, i Tedeschi non avevano più retroguardia; dopo le azioni di «pulizia» le divisioni andavano a riposarsi in alcuni settori della Linea Gotica.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

In alto a sinistra: Ivrea, 10 luglio 1944. L'impiccagione del partigiano Ferruccio Nazionale catturato dopo il fallito attentato a un cappellano militare. L'immagine fu scattata da un militare della X Mas. Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) erroneamente colloca l'episodio nel Novarese.

In alto a destra: Villamarzana (Rovigo), 15 ottobre 1944. Una fase della fucilazione di 42 partigiani ad opera della Brigata Nera di Rovigo. L'immagine, con numerose altre, fu scattata da un fotografo di Arquà Polesine. Va rimarcato che nella mostra di Parigi, nel pannello n. 114, compariva una sequenza di immagini che recavano in calce anche la riproduzione di annotazioni manoscritte a penna in tedesco: ciò a sua volta restituisce interessanti indicazioni sulla provenienza degli originali

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

In basso a sinistra: Fucilazione di partigiani ad opera di militari tedeschi

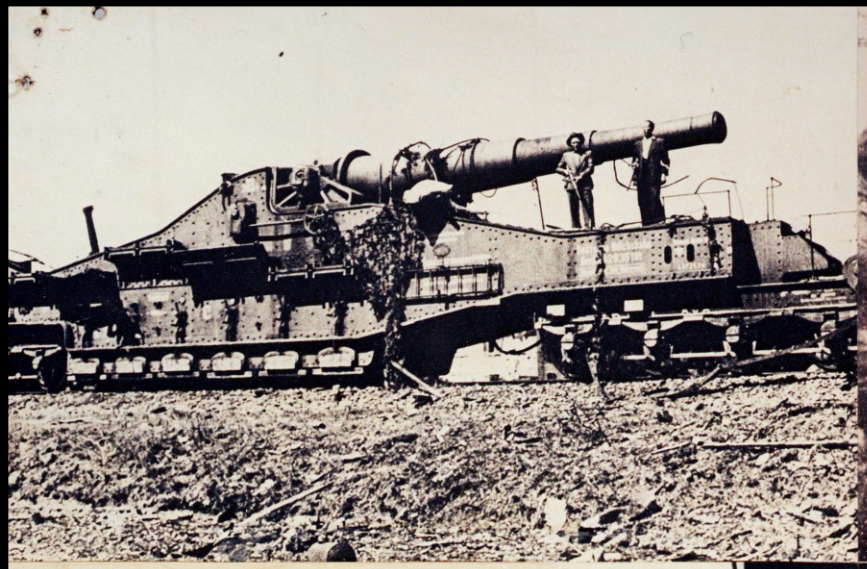
In basso a destra: Forlì, 18 agosto 1944. I cadaveri di Adriano Casadei e Antonio Spazzali (nell'immagine) sospesi ai lampioni di piazza Saffi insieme a quelli di Silvio Corbari e Iris Versari. Tutti e quattro i partigiani vennero uccisi altrove e le salme poi trasferiti per essere espost

Traduzione:
L'insurrezione
La marcia degli Eserciti Alleati è irresistibile, ma l'Italia del Nord vuole liberarsi da sola. I partigiani scendono dalle montagne, gli operai occupano le fabbriche, i contadini sorvegliano le strade. Bisogna andare all'assalto fino alla fine, bisogna morire fino all'ultimo momento, ma i primi Alleati devono trovare l'Italia del Nord pulita, le sue fabbriche salvate, i Crucchi sconfitti, il tiranno abbattuto

l' insurrection

La marche des Armées Alliées est irrésistible, mais l'Italie du Nord veut se libérer toute seule. Les « maquis » descendent des montagnes, les ouvriers occupent les fabriques, les gens des campagnes gardent les routes. Il faut aller à l'assaut jusqu'au bout, il faut mourir jusqu'au dernier moment, mais les premiers Alliés doivent trouver l'Italie du Nord nettoyée, ses fabriques sauvées, les Boches battus, le tyran terrassé.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946



In alto a sinistra: Vigevano, 27 aprile 1945. Carro ferroviario armato con un cannone da 420 mm seriamente danneggiato dall'attacco dei partigiani al treno blindato.

In basso a sinistra: Carro ferroviario blindato armato con una mitragliera a quattro canne da 20 mm distrutto nello stesso attacco. Sull'immagine è inserita una didascalia condivisa con la foto soprastante e che recita: *Vigevano (Pavia). La battaglia furibonda. Si trattava di aprire la strada per Milano. 22 Italiani sono caduti. Hanno attaccato un treno blindato con i fucili degli operai, con un cannone che viene dalla montagna*.

In alto a destra: Gruppo di partigiani in posizione lungo una strada. La didascalia, condivisa con la foto in basso, recita*: A Torino e a Milano la lotta finale con i fucili è finita nelle vie*.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) precisa: *Con le bombe a mano prese ai tedeschi, con le armi prese ai fascisti, questa squadra delle Langhe lotta per la liberazione di Torino*.

In basso a destra: Una postazione di partigiani sui tetti. Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) scrive: *A Torino. Si combatte sui tetti e dalle terrazze.*

In alto a sinistra: Busto Arsizio, 27 aprile 1945. Momenti della resa della cosiddetta «colonna Stamm», proveniente dal Verbano. La colonna nei giorni precedenti ha raccolto, strada facendo, reparti rimasti isolati e ha ingaggiato numerosi sanguinosi combattimenti con i partigiani; poi, giunta all'altezza di Oleggio, si è divisa in parte puntando su Novara e in parte verso Busto Arsizio. La fotografia è stata scattata da un fotografo partigiano della divisione Valtoce.

In alto a destra: Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) descrive la fotografia: *Milano. Cattura di elementi fascisti. L'immagine è stata scattata il 28 aprile 1945*.

In basso a sinistra: Attacco all'edificio delle scuole Schiapparelli ove aveva sede l'Ufficio politico della Legione «Ettore Muti». La didascalia spiega: Si attacca la caserma S.S. a Milano. Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) precisa: *Milano. Attacco alla caserma delle Brigate Nere (Scuola Schiapparelli)*. L'immagine è stata scattata il 28 aprile 1945

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

In basso a destra: Interno del carcere di San Vittore a Milano. La didascalia descrive: *I primi fascisti a S. Vittore (Milano) ovvero in prigione*.

ASSUNZIONE DEI POTERI
da parte del Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia

Il Comitato di Liberazione della Lombardia, espressione unitaria delle forze che han
ollaborato alla lotta di liberazione nazionale

PER VOLONTA' ED AZIONE DI POPOLO

n forza del mandato conferito dal Governo Democratico Italiano al Comitato di Liberazio
azionale dell'Alta Italia, rappresentante legittimo del Governo stesso e come tale riconosciu
alle Autorità Alleate, assume tutti i poteri di amministrazione e di governo nel territorio de
ombardia, e

DECRETA:

Art. 1. - In attesa di una libera consultazione popolare e delle ulteriori disposizioni
egge del Governo democratico Italiano, tutti i poteri di amministrazione e di governo vengo
sercitati - attraverso gli organi e le persone all'uopo designate - dal Comitato di Liberazio
azionale della Lombardia, allargato con la partecipazione dei rappresentanti dei Volontari de
libertà, delle Organizzazioni sindacali, contadine, professionali, femminili, giovanili, che han
artecipato alla lotta di liberazione, nonchè delle principali categorie economiche della region
Art. 2. - Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia, come sopra costituit
sume funzione di Giunta Regionale di Governo.
Art. 3. - I membri della Giunta designati in qualità di rappresentanti di organizzazioni
sa o di categoria e economiche, dovranno al più presto essere sottoposti a convalida da par
e Assemblee democratiche di dette organizzazioni e categorie.
Art. 4. - Il Commissario della Provincia di Milano, il Presidente e i componenti della Deputa
Provinciale, il Capo della Polizia, rispondono della loro azione alla Giunta Regionale di Governo
Art. 5. - Tutte le forze armate dell'ex regime fascista sono sciolte. Gli appartenenti all
olte forze armate del passato regime, sono tenuti, sotto pena di morte, a presentarsi per l
gna delle armi e dell'equipaggiamento al Comando dei Volontari della Libertà.
Art. 6. - Tutte le Forze Armate Nazionali della Lombardia passano agli ordini del Comitat
Liberazione Nazionale e per esso del Comando Regionale dei Volontari della Libertà, ai fini dell
ruazione della guerra di liberazione a fianco degli Alleati. In accordo col Comando stesso
ausilio delle Forze Armate che questo porrà a loro disposizione, fondandosi sul senso d
no e sulla collaborazione di tutto il popolo, il Commissario della Provincia ed il Capo dell
izia cureranno il più rigoroso mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico.
Art. 7. - Una Commissione per l'Epurazione e per la repressione dei reati di collaborazion
l nemico, e una Commissione di Giustizia sono istituite presso questa Giunta Regionale di Governo
sicurare la rapida epurazione dei residuati del passato regime di corruzione e di tradimento
punizione esemplare dei criminali di guerra e di quanti si sono resi complici della barbari
oppressione nemiche.

Milano, 26 aprile 1945.

SERENI EMILIO - *del Partito Comunista Italiano*
TAMARO TULLIO - *del Partito Comunista Italiano*
CANETTA ARTURO - *del Partito d'Azione*
POLESE PABLO - *del Partito d'Azione*
SOLA MARIO - *del Partito della Democrazia Cristiana*
ANNONI DI GUSSOLA PIER MARIA - *del Partito della Democrazia Cristiana*
BERGAMASCO GIORGIO - *del Partito Liberale Italiano*
GUGLIELMETTI CESARE - *del Partito Liberale Italiano*
FRIGE' EDOARDO - *del Partito Repubblicano Italiano*
OTTINI LUIGI - *del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria*

Le C.L.N., expression unitaire des forces qui ont collaboré à la lutte de libération, prend immediatement — avec le consentement des Autorités Alliées — tout le pouvoir d'administration et de Gouvernement dans le territoire au nord de la ligne des Goths.

Toutes les Forces armées passent aux ordres du C.L.N. et, par son entremise, aux ordres du Commandement du Corps des Volontaires de la Liberté, afin de continuer la guerre de libéraiton au côté des Alliés.

Vimercate (Milan)
La dernière heure de Roberto Farinacci le numero deux du fascisme
Pendant l'insurrection il a été capturé, jugé et fusillé par les partisans.

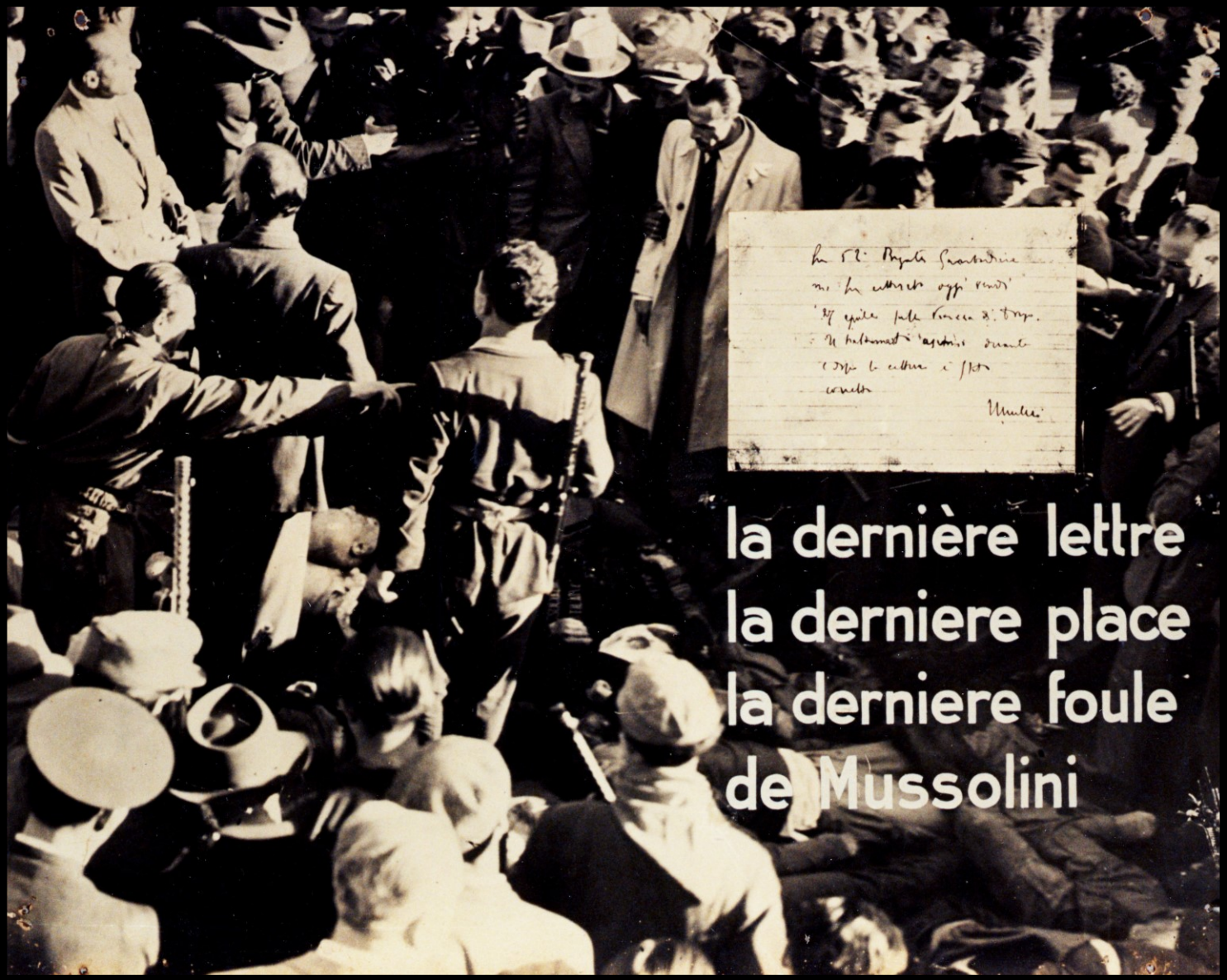
A sinistra:
Riproduzione fotografica del manifesto di assunzione dei poteri da parte del Cln della Lombardia

In basso a destra:
Vimercate (Milano), 28 aprile 1945. Roberto Farinacci condotto verso il luogo dell'esecuzione. La didascalia precisa: *L'ultima ora di Roberto Farinacci il numero due del fascismo. Durante l'insurrezione è stato catturato, processato e fucilato dai partigiani.*

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
Il C.L.N., espressione unitaria delle forze che hanno collaborato alla lotta di liberazione, prende immediatamente – con il consenso delle Autorità Alleate – tutto il potere di amministrazione e di Governo nel territorio a nord della Linea Gotica. Tutte le Forze armate passano agli ordini del C.L.N. e, per suo tramite, agli ordini del Comando del Corpo Volontari della Libertà, al fine di continuare la guerra di liberazione accanto agli Alleati

Milano, 28 aprile 1945. I cadaveri di Mussolini, di Clara Petacci e dei gerarchi fascisti fucilati a Dongo sono sul selciato di piazzale Loreto attorniati da una folla immensa. La fotografia venne scattata da un fotografo di «Publifoto».
Sull'immagine è stata inserita la riproduzione fotografica dell'ultimo biglietto scritto da Mussolini: *La 52° Brigata Garibaldi mi ha catturato oggi 27 aprile sulla Piazza di Dongo. Il trattamento usatomi durante e dopo la cattura è stato corretto. Mussolini.*
E' assai significativa la scelta di non usare immagini né dei cadaveri appesi alle travature del distributore di benzina né una inquadratura ravvicinata. Va ricordato infatti che la circolazione di quelle immagini - commercializzato in formato di cartolina e diffuse con il titolo «Giustizia di popolo» con approvazione dello stesso Comando di Piazza del CVL – venne vietata da un'ordinanza dell'allora prefetto di Milano Riccardo Lombardi, agli inizi del giugno 1945.



Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
L'ultima lettera - L'ultima piazza - L'ultima folla di Mussolini

Il corpo di un partigiano ucciso sulla neve.

Il testo è scritto a tempera di tre colori differenti

Traduzione:
Abbiamo pagato la libertà
46187 partigiani
46000 soldati
40000 deportati
Morti dopo la data dell'8 settembre 1943

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Rionero in Vulture, settembre 1943. Un operatore militare canadese ritrae la folla radunatasi per ricordare le 18 vittime della breve ma sanguinosa occupazione del paese da parte dei militari tedeschi e di paracadutisti italiani della divisione «Nembo», durata dall'11 al 28 settembre. L'immagine, di grande intensità, non è accompagnata da alcuna didascalia o testo, a differenza del pannello n. 135 della mostra di Parigi, in cui la stessa immagine era accompagnata dal testo introduttivo: *I martiri della nostra libertà possono riposare a fianco dei martiri della libertà di tutti i paesi: dal loro sangue e dal loro sacrificio nascerà un avvenire migliore*.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Milano, 6 maggio 1945. Il gruppo dirigente del Corpo volontari della libertà sfila per le vie di Milano durante la grande manifestazione partigiana. La didascalia precisa: 8 [sic] maggio 1945. Il Comando del Cvl sfila a Milano. Sei uomini che sono stati il cervello dell'unità contro la Wehrmacht (da sinistra: Argenton, Stucchi, Parri, Cadorna, Longo, Mattei).

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
Gli uomini della montagna ridiscendono alle città difese; ritornano dai compagni caduti, senza nome, senza sepoltura; gli uomini dell'esilio e della deportazione riguadagnano i propri focolari domestici. Poi ecco le sfilate, le bandiere, i 300000 certificati Alexander: guardiamo bene in faccia gli uomini al di là delle Alpi e d'oltremare. Malgrado le sue case incendiate sulle montagne, malgrado i suoi quadri rubati, l'Italia sembra giovane e nuova, con i suoi partigiani massacrati. Noi non abbiamo sepolto i cadaveri, noi abbiamo seminato del grano.

Les hommes de la montagne redescendent aux villes défendues; ils reviennent aux camarades tombés, sans nom, sans sépulture; les hommes de l'exil et de la déportation regagnent leurs foyers. Puis ce son les défilés, les drapeaux, les 300.000 certificats Alexander: nous regardons bien en face les hommes d'au-delà des Alpes et d'outre-mer. Malgré ses maisons incendiées sur les montagnes, malgré ses tableaux volés, l'Italie semble jeune et nouvelle, avec ses maquis massacrés. Nous n'avons pas enterré des cadavres, nous avons enterré du grain.

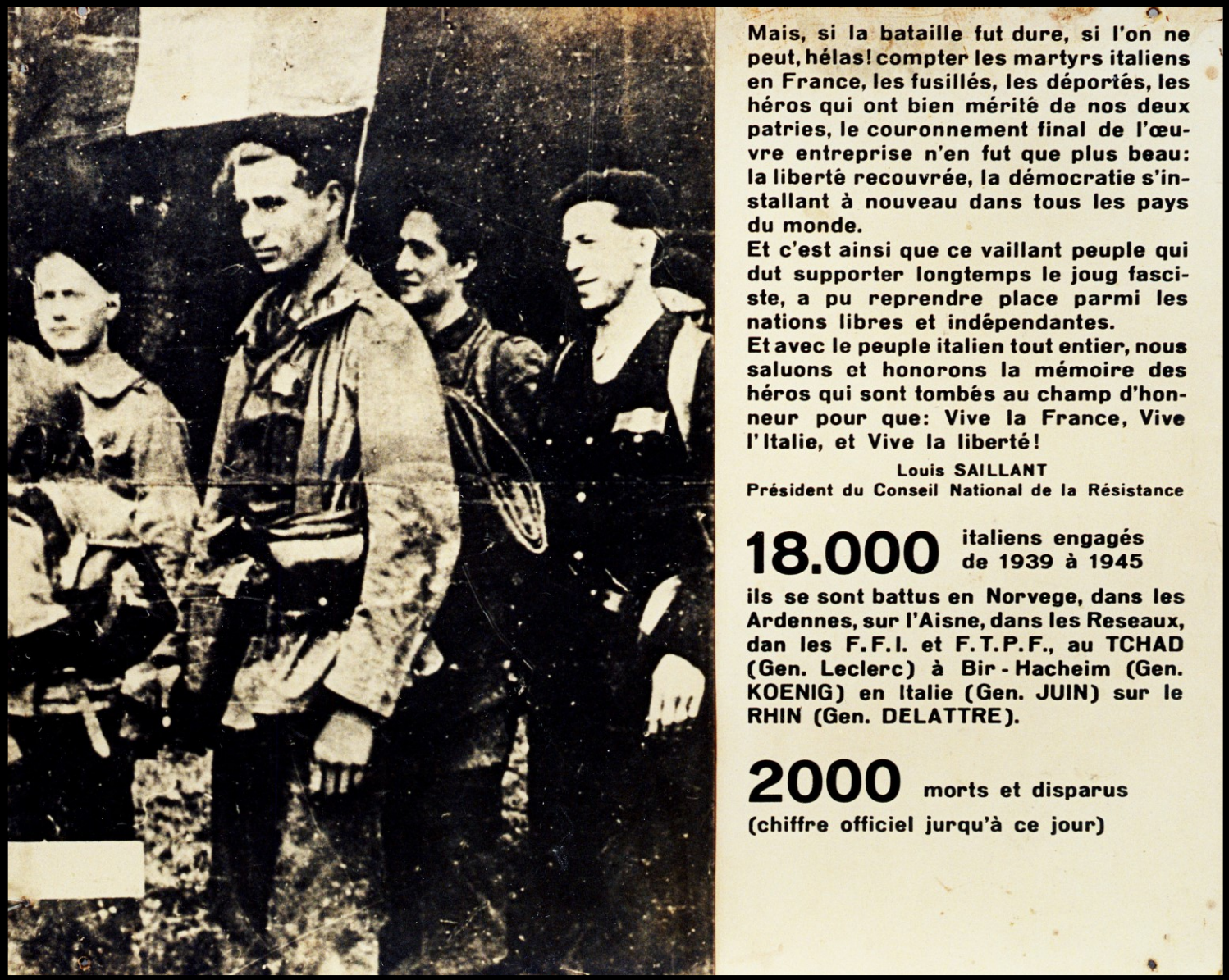
Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Alpi marittime. Val Gordolasca, marzo 1945. Ritratto di partigiano della brigata «Carlo Rosselli», inquadrata nella I divisione alpina «Giustizia e Libertà»

Traduzione:
Italiani e francesi sulle Alpi

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Il volume *La Resistenza italiana* (cit.) propone l'immagine con la seguente didascalia: *Volontari italiani nelle file del FFI*. E' da notare che la stessa didascalia nel testo parallelo in lingua francese sottolinea l'adunarsi dei volontari e il loro combattere sotto le bandiere italiane,



Mais, si la bataille fut dure, si l'on ne peut, hélas! compter les martyrs italiens en France, les fusillés, les déportés, les héros qui ont bien mérité de nos deux patries, le couronnement final de l'œuvre entreprise n'en fut que plus beau: la liberté recouvrée, la démocratie s'installant à nouveau dans tous les pays du monde.
Et c'est ainsi que ce vaillant peuple qui dut supporter longtemps le joug fasciste, a pu reprendre place parmi les nations libres et indépendantes.
Et avec le peuple italien tout entier, nous saluons et honorons la mémoire des héros qui sont tombés au champ d'honneur pour que: Vive la France, Vive l'Italie, et Vive la liberté!

Louis SAILLANT
Président du Conseil National de la Résistance

18.000 italiens engagés de 1939 à 1945

ils se sont battus en Norvege, dans les Ardennes, sur l'Aisne, dans les Reseaux, dan les F.F.I. et F.T.P.F., au TCHAD (Gen. Leclerc) à Bir-Hacheim (Gen. KOENIG) en Italie (Gen. JUIN) sur le RHIN (Gen. DELATTRE).

2000 morts et disparus (chiffre officiel jurqu'à ce jour)

Traduzione:
Ma, anche se la battaglia è stata dura, se non si possono purtroppo contare i martiri italiani in Francia, i fucilati, i deportati, gli eroi che si sono fatti onore nelle nostre due patrie, il coronamento finale dell'opera intrapresa non è stato meno bello: la libertà riconquistata, la democrazia che si installa di nuovo in tutto i paesi del mondo.
Ed è così che questo popolo valoroso che ha dovuto sopportare a lungo il giogo fascista, ha potuto riprendere posto in mezzo alle nazioni libere e indipendenti.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

E con il popolo italiano tutto intero, salutiamo e onoriamo la memoria degli eroi che sono caduti in battaglia affinché: Viva la Francia, Viva l'Italia e Viva la libertà! – Louis Saillant – Presidente del Consiglio Nazionale della Resistenza.
18000 italiani impegnati dal 1939 al 1945 si sono battuti in Norvegia, nelle Ardenne, sullAisne, nei Resaux, nei FFI e FTPF, al TCHD (Gen. Leclerc) a Bir-Hacheim (Gen. Koenig) in Italia (Gen. Juin) sul Reno (Gen. Delattre) – 2000 morti e dispersi (cifra ufficiale fino ad oggi.

« Le Chef de la R2 des Mouvements Unis de Résistance et le Délégué du Comité de Libération Nationale du Piémont;

A la suite des cordiales conversation eues dans un cadre de mutuelle compréhension;

Expriment, au nom des organisation qu'ils répresentent, la satisfaction pour le retrouvement d'une base d'entente commune;

Déclarent qu'entre les peuples français et italien il n'y a aucune raison de ressentiment et de heurt pour le recent passé politique et militaire, qui engage la responsabilité des respectifs gouvernements, et non pas celle de ces même peuples, tous les deux victimes de régimes d'oppression et de corruption;

Affirment la pleine solidarieté et fraternité franco-italienne dans la lutte contre le fascisme et le nazisme et contre toutes les forces de la réaction, comme nécéssaire phase préliminaire de l'instauration des libertés démocratiques et de la justice sociale, dans une libre communauté européenne;

Réconnaissent qu'aussi pour l'Italie — ainsi que pour la France — la meilleure forme de gouvernement pour assurer le maintien des libertés démocratiques et de la justice sociale, est celle républicaine;

S'accordent pour engager les forces des respectives organisations dans la poursuite des buts comme ci-dessus definis, dans un esprit de pleine entente et sur un plan de réconstruction européenne.

Z. O., 30 mai 1944. — M. Juvenal - D. L. Blanco ».

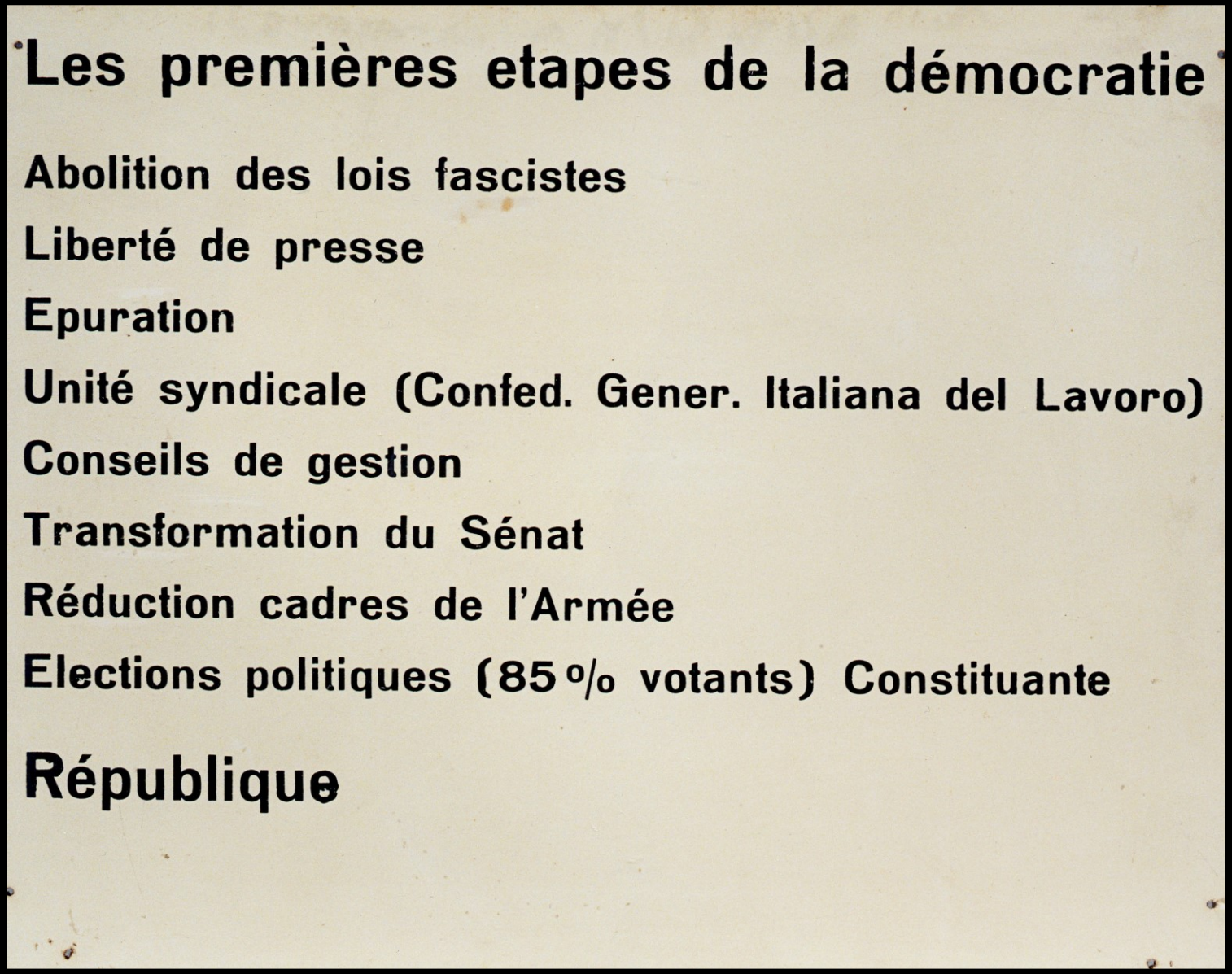
Traduzione:
«Il capo della R2 dei Movimenti Uniti di Resistenza e il Delegato del Comitato di Liberazione Nazionale del Piemonte;
In seguito alle cordiali conversazioni avute in un quadro di mutuale comprensione;
Esprimono, a nome dell'organizzazione che rappresentano, la soddisfazione per il ritrovamento di una base di intenti comune;
Dichiarano che tra i popoli francese e italiano non c'è alcuna ragione di risentimento e di scontro politico e militare, che impegna la responsabilità dei rispettivi governi e non quella di quegli stessi popoli, entrambi vittime dei regimi di oppressione e corruzione;
Affermano la piena solidarietà e fraternità franco-italiana nella lotta contro il fascismo e il nazismo e contro tutte le forze di reazione, come necessaria fase preliminare di instaurazione delle libertà democratiche e della giustizia sociale, in una libera comunità europea;
Riconoscono che anche per l'Italia così come per la Francia – la migliore forma di governo per assicurare il mantenimento delle libertà democratiche e della giustizia sociale, è quella repubblicana;
Si accordano per impegnare le forze delle rispettive organizzazioni nel perseguimento degli obiettivi come sopra definiti, in uno spirito di piena intesa e sul piano della ricostruzione europea.
Z.O. [Zona di Operazioni] Maggio 1944 – M. Juvenal – D.L. Blanco»

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Carta dell'Italia settentrionale con evidenziato in colore rosso il territorio liberato dai partigiani. Sovraimpresso alla carta è il titolo dipinto a tempera

Traduzione:
Quando le truppe Alleate avanzarono dopo aver sfondato la Linea Gotica, l'Italia del Nord aveva molti morti sulle strade, ma un solo colore: quello della libertà. Era il color di Napoli e della Sardegna, che, nelle giornate dopo il 9 settembre, avevano spazzato via da sole i tedeschi e i fascisti. La terra era libera ma, proprio come nei mesi della lunga attesa, la popolazione chiamava liberatori gli omini armati delle Nazioni Unite, promessa di democrazia

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946



Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
Le prime tappe della democrazia

Abolizione delle leggi fasciste
Libertà di stampa
Epurazione
Unità sindacale (Confederazione generale italiana del lavoro)
Consigli di gestione
Trasformazione del Senato
Riduzione dei quadri dell'Esercito
Elezioni politiche (85% di votanti)
Costituente

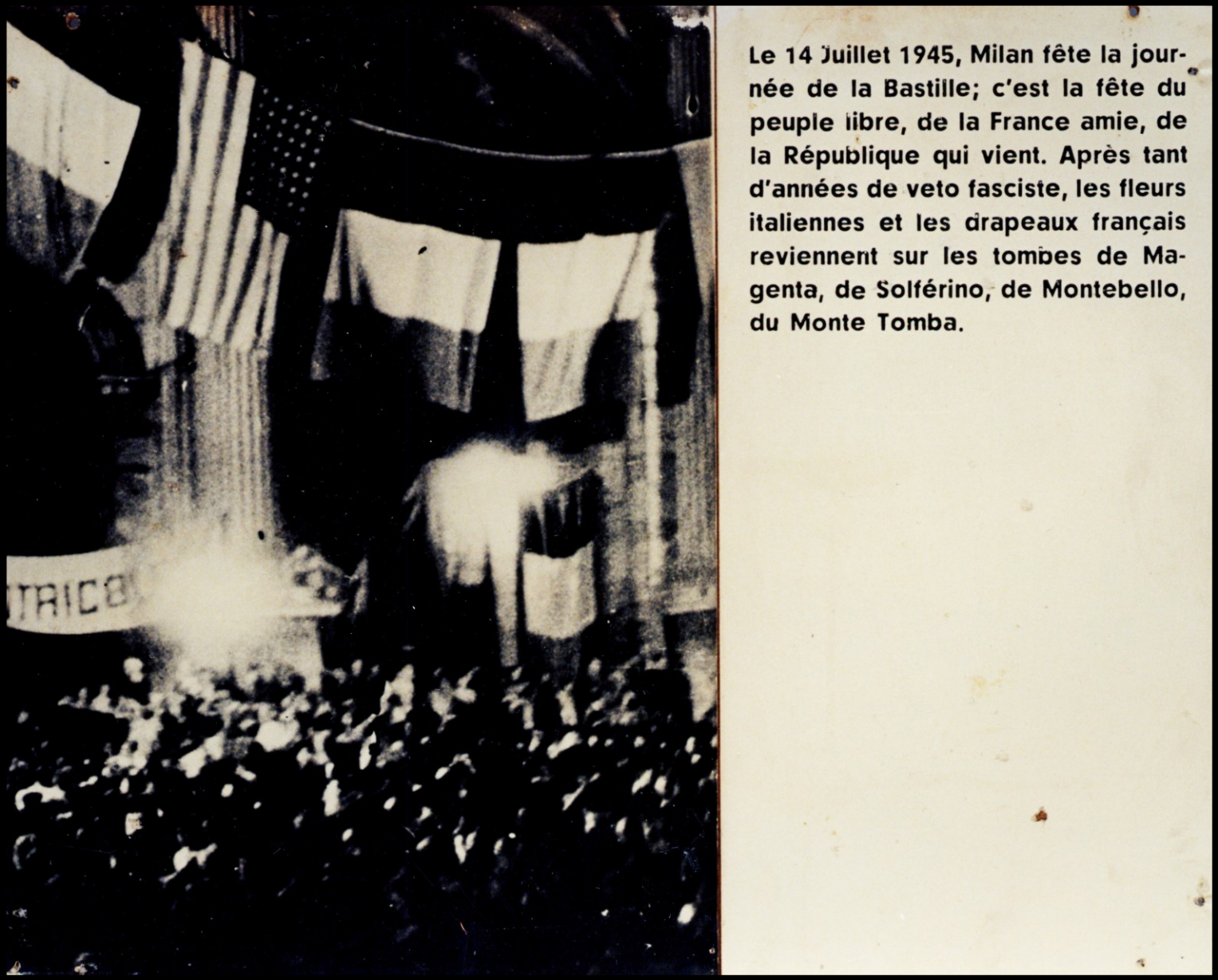
Repubblica

Mantova, 22 luglio 1945.
I lavori del congresso dei Comitati di liberazione provinciali.

Il titolo è dipinto a tempera in due colori

Traduzione:
Comitato di Liberazione Nazionale
Il C.L.N., nato dal popolo per la lotta contro i Crucchi e i fascisti, assume i poteri di un organo di governo per assicurare alla popolazione, in forme di vita autonome, il lavoro e la giustizia, la pace e il progresso. In tutti i villaggi, in tutte le officine, in tutte le città, le riunioni del C.L.N. vedono accanto ai veterani antifascisti dai tempo di Amendola, di Gobetti e di Gramsci, i giovani dei S.A.P., dei G.A.P. e delle Brigate di montagna. La libertà è stata conquistata dalla guerra, la democrazia nasce per difendere la pace

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946



Milano, 14 luglio 1945. Una immagine della grande festa che si svolge presso l'Arco della Pace. Appaiono evidenti le ragioni di una tale sottolineatura per una mostra destinata al pubblico francese, ma è anche un dato di fatto che quella del 14 luglio fu in realtà la prima vera grande festa popolare realizzatasi a Milano dalla fine della guerra.

Traduzione:
Il 14 luglio 1945 Milano festeggia la giornata della Bastiglia; è la festa del popolo libero, della Francia amica, della Repubblica che arriva. Dopo tanti anni di veto fascista, i fiori italiani e le bandiere francesi ritornano sui caduti di Magenta, di Solferino, di Montebello, di Monte Tomba.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Firenze, 1944. Il Lungarno, nei pressi di Ponte Vecchio, come appariva nei primi giorni successivi alla liberazione della città.

Il titolo è dipinto a tempera in due colori

Traduzione:
«Il loro lavoro»
Firenze

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Pendant des années, l'Allemagne a traqué les biens et les vies de chez nous; c'était une fureur s'acharnant contre les valeurs, contre les vertus, contre le sang de notre race. A travers nos campagnes, de longs convois couraient vers le Nord, chargés de machines, de tableaux anciens, d'hommes jeunes. Une région après l'autre, de Naples jusqu'à la ligne des Goths, les ponts, les ports, les usines sautaient; au nord, le forêts étaient abattues, les marécages envahissaient nouvellement les sols amendés. L'Italie, terre de partisans, devait être terre brûlée.

In alto a sinistra:
Immagine di un deposito realizzato dai tedeschi e dai fascisti in una galleria stradale. La didascalia sottolinea: *In fondo alle gallerie del Garda e del Trentino si sono visti i tesori delle gallerie d'arte e i macchinari più preziosi delle nostre fabbriche. Dopo? C'era l'ultimo convoglio ed il Nord*.

In basso a sinistra:
Come appariva Napoli agli occhi degli Alleati alla fine di settembre 1943. La didascalia precisa: *Napoli, le rovine del porto*

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Traduzione:
Per anni la Germania ha ghermito i nostri beni e le nostre vite; era un furore che si accaniva contro i valori, contro le virtù, contro il sangue della nostra razza. Attraverso le nostre campagne, lunghi convogli correvano verso Nord, carichi di macchinari, di quadri antichi, di giovani. Una regione dopo l'altra, da Napoli fino alla Linea Gotica, i ponti, i porti, le officine saltavano; al nord, le foreste erano abbattute, le paludi invadevano nuovamente i terreni bonificati. L'Italia, terra di partigiani, doveva essere terra bruciata.

Le rovine di un grande edificio.

Il titolo è dipinto a tempera

Traduzione:
Napoli

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

là-haut, dans nos vallées du Nord, où jadis la séduction des fières cimes appelait les imaginations et la jeunesse du monde entier, le feu des boches a dévoré les maisons des hommes. D'immenses brasiers consumaient les églises, les chalets, les refuges, et plus tard c'étaient les femmes en deuil, sans foyer....

In un alpeggio devastato da una rappresaglia il fotografo riprende una donna che piange disperata

Traduzione:
Lassù, nelle nostre valli del Nord, dove un tempo la seduzione delle fiere cime chiamava le immaginazioni e la giovinezza del mondo intero, il fuoco dei Crucchi ha divorato le case degli uomini. Dei roghi immensi consumavano le chiese, le case, i rifugi, e più tardi erano le donne in lutto, senza focolare domestico

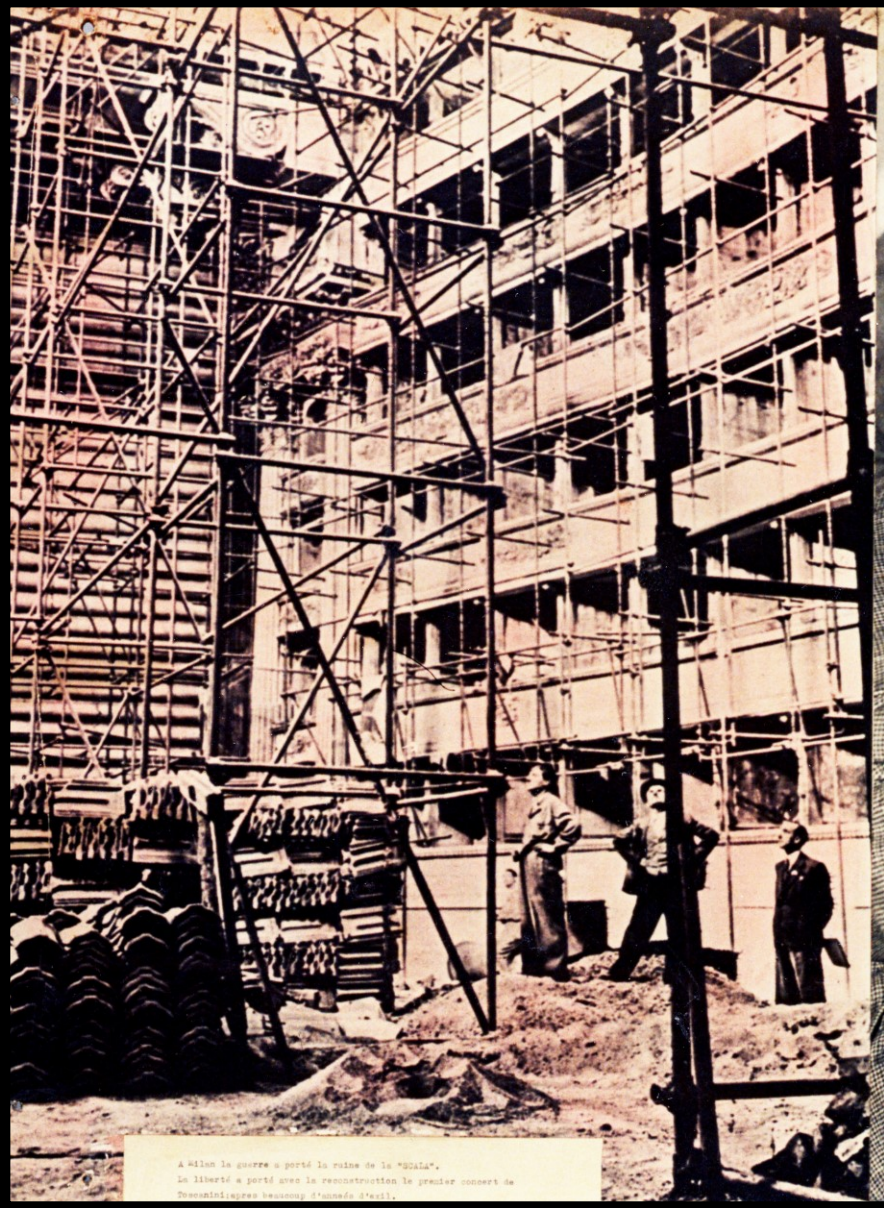
Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Un cantiere per la ricostruzione di un ponte.

Il titolo è dipinto a tempera

Traduzione:
Le nostre giornate

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946



A sinistra:
Milano. Il cantiere per la ricostruzione del Teatro La Scala. La didascalia precisa: *A Milano la guerra ha portato la rovina della «Scala». La libertà ha portato con la ricostruzione il primo concerto di Toscanini dopo molti anni di esilio.*

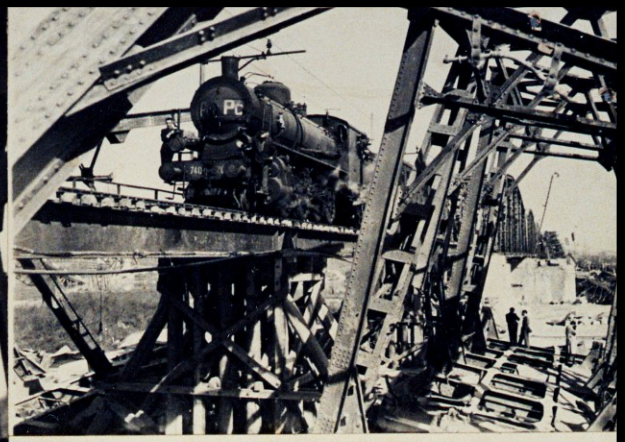
A destra: Immagine di un gruppo di ex partigiani che frequentavano il Convitto scuola «Rinascita». La didascalia spiega: *La scuola dei partigiani, organizzata dall'A.N.P.I. (Associazione dei partigiani italiani). Gli uomini che hanno lottato per la libertà non devono essere soli nella lotta per il lavoro.*

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

A sinistra:
Le strutture di un ponte ferroviario semidistrutto. In basso è posizionata la didascalia condivisa da entrambe le immagini del pannello: I ponti sul Po. La ricostruzione dei ponti di Piacenza (linea Milano Bologna Roma) e di Pavia (Milano Genova)

In alto a destra:
Il passaggio di una locomotiva sulla parte del ponte ricostruita

Traduzione:
Ecco rinascere le case, i ponti, i porti, i teatri; i partigiani, gli uomini che hanno lottato contro il fascismo, amano la pace. Per noi la guerra è morta il 25 aprile con Mussolini a Piazzale Loreto; quel giorno la nostra libertà è nata



Voici renaître les demeures, les ponts, les ports, les théâtres; les « maquis », les hommes qui ont lutté contre le fascisme aiment la paix.
Pour nous, la guerre est morte le 25 Avril, avec Mussolini sur le Piazzale Loreto; ce jour-là, notre liberté est née.

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946

Una grande folla partecipa alla cerimonia del varo di una nave.

Il testo è dipinto a tempera

Traduzione:
Genova novembre 1946
Il varo della nave 25 aprile.
È il giorno della lotta finale
È l'orgoglio e la speranza del popolo

Mostra di Bordeaux, novembre-dicembre 1946